

LUGLIO-AGOSTO. Caldo caldissimo; beati quanti si possono godere il mare o la montagna. Ma come non pensare alla sofferenza di tanti anziani e ammalati che magari neanche potrebbero sopportare soccorsi artificiali. E le povere persone che li assistono. Ma poi l'aggravarsi di ogni condizione di disagio.

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 479
Luglio-Agosto 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Famiglie senza lavoro e senza soldi. Gente preoccupata che in condizioni atmosferiche sfavorevoli diventa più insopportabile e intollerante. Viene da pensare: se per noi è questione di qualche periodo, che rende difficile tutto, come non capire gli altri ritmi di chi con il super caldo deve convivere sempre? (Simpl)

ORECCHI DA MERCANTE

È un tempo, questo, di passaggi difficili. Leggendo la Bibbia ci viene da paragonare la sofferenza del nostro mondo a quella di Israele quando, in balia di eventi funesti, dubitava che il suo Dio le fosse ancora alleato. Per fortuna c'erano i profeti che alimentavano speranza e suggerivano orientamenti, conversioni, cambiamenti interiori indispensabili per quelli esteriori.

Volendo restare nel paragone, ci sono oggi voci profetiche? E, allora, si può ancora sperare che ritorni un po' di buon senso in tanti ambiti critici? Quello etico, per ritrovare sani valori condivisi, innanzitutto; quello economico, quindi, per un'ottica di maggiore giustizia per tutti; quello politico, per un convenire su un terreno di bene comune; quello religioso, per un riaffondare radici vitali sul terreno diventato sassoso, arido, e ingarbugliato per tantasuperficialità.

Secondo noi non mancano certe voci profetiche; inascoltate, però, per gli "orecchi da mercante" di tanti che dovrebbero porvi attenzione per anche cambiare. Cioè c'è troppa incapacità di sottrarsi ai propri modi individualistici, spesso irragionevoli; refrattari ad ogni buona indicazione. Ma vediamo in concreto.

Voci profetiche, innanzitutto. Le possiamo riconoscere in tanti segnali. Quello dei giovani, innanzitutto. La loro indignazione, quando si sentono di esprimerla, è diretta contro l'incoerenza di chi occupa posti di responsabilità. Ritengono che la radice di ogni corruzione - predicar bene e razzolar male - debba essere scalzata. Invocano un pensiero più limpido, più semplice, e un operare più chiaro e generoso in chi occupa posti di potere.

Il segnale profetico, poi, di tanta gente che vorrebbe più semplicità nelle relazioni con le istituzioni a tutti i livelli. Non anarchia, ma neanche lacci e laccioli che sembrano crescere mano a mano che si afferma di volerli togliere. Voce profetica, poi, quella che invoca ringiovanimento nei luoghi del potere, occupati da

terga di pietra là dove ci sono ancora lautissime prebende di cui beneficiare.

Segnale profetico nell'ambito della Chiesa che, pur nella linea fortissima degli ultimi Pontefici, ha acquisito un Papa incredibile per tanto coraggio nel chiamare le cose con il proprio nome e in modo di risultare comprensibile da tutti, anche dalle persone più semplici di questo mondo: proprio gli ultimi!

Ma ai segnali profetici si contrappongono orecchi da mercante. Non si dimettono e non rinunciano a prebende quelli che pur affermano di volere l'innovazione. Non resettiamo ma usufruiamo diversamente dei bravi anziani. Ci sarebbero molti spazi "sapienziali" per loro: essere di supporto, di consiglio, di appoggio, di compattamento; lasciando responsabilità decisionale a chi ha più energie fisiche, più adeguatezza ai tempi nuovi, più inventiva. Ma si resiste in trincea. Oppure si cambia, scegliendo gente della stessa specie della precedente; magari anche più cavillosa.

Pure nella Chiesa. Fa pena sentire, talora anche da persone giovani, che questo Papa è un po' esagerato. Come dire, lasciamolo dire, ma poi passerà. Proprio come succedeva agli antichi profeti biblici; a Gesù stesso. Ma si dovrebbe capire, invece, che la novità del ritorno alle radici non potrà passare mai. Contrastata, ma sarà vincente.

Luciano Padovese



CONDIZIONATORI. Continuano a dire che è l'estate più calda degli ultimi decenni. Noi, tuttavia, pur soffrendo moltissimo per l'afa torrida, non riusciamo a dimenticare altre estati terribili della nostra vita. Solo che non c'erano condizionatori d'aria. Non nella cameretta di casa popolare della nostra infanzia. Una sola finestra. E il fratello ore e ore a leggere senza badare alle nostre invocazioni perché spegnesse la luce. Con l'accompagnamento, sotto di noi, del bastardino Ali che abbaiva alle stelle per tutta la notte. Senza condizionatori nei grandi e affollati dormitori del lungo periodo di studi a Pordenone. E poi le calure del soggiorno romano. Con il tram che sferragliava arrancando sulle rotaie del colle Esquilino; e il vociare sguaiato di povere ragazze "notturne" sotto le nostre finestre. Ora vanno alla grande i condizionatori. Ma, a parte gli sfregi estetici per il loro collocamento, guai a lasciarli accesi più di tanto. Danno economico garantito; e poi la gola, i dolori alla spalla, il calo di voce, la tosse estiva. Scotto inevitabile al rimedio tecnologico.

Ellepi

SOMMARIO

Rispetto delle donne

Chiave importante per crescita sociale. A partire anche dai media. La "Carta di Pordenone": un protocollo d'intesa. p. 2

Meno tasse. Con quali fondi?

Segnali di risveglio dell'economia, anche se altalenanti. Per diminuire le tasse che strangolano imprese e famiglie agire da subito. Oltre le parole, reperire i fondi. p. 3

Pordenone Piano urbanistico

Adottato dal Consiglio Comunale dopo un serio lavoro durato tre anni. Ora la posta in gioco è alta: identità e qualità urbana. p. 5

Urgenza riforme

Non solo in Grecia. Il Governo Renzi può e deve andare in fondo con la spending review. A partire dalla rottamazione del sistema di ex municipalizzate pubbliche. p. 7

Srebrenica e Il Cairo

Riflessioni su violenze e convivenze a Venti anni dal massacro in Bosnia e nel giorno dell'attentato nella capitale egiziana. p. 9

I vizi capitali oggi

Nuova serie di incontri di Presenza e cultura. Attraverso il pensiero di Tommaso d'Aquino, Agostino e autori contemporanei alla radice di falsi incantamenti e corruzioni. p. 11

Aldo Colò e Elio Bartolini

Ricordando il grande artista recentemente scomparso e Elio Bartolini che, nel 1995, curò alla Sagittaria, un'antologica e catalogo con prima sistemazione critico-curricolare del suo lavoro. p. 11

Sentieri illustrati

Dal 4 settembre alla Galleria Sagittaria Pordenone opere di diciassette illustratrici e illustratori ungheresi e italiani. p. 13

Legge Scuola questioni aperte

Stabilite modalità di assunzione docenti e compiti dei dirigenti. Poche indicazioni incisive su valutazione, alternanza scuola-lavoro e autonomia scolastica. p. 15

Percorsi e fotogalleria

Assaggi fotografici dell'originale iniziativa di percorsi nel pordenonese e di alcune delle attività più seguite da giovani, e non solo, nella Casa dello Studente Zanussi. p. 18-23



PERCORSI DI CRESCITA PER TUTTE LE ETÀ

All'interno di questo numero estivo 4 pagine a colori con foto di alcune delle molte attività del Centro Culturale Casa dello Studente di Pordenone svolte nella prima parte di quest'anno: il 50° dalla sua fondazione. In linea con quanto i vari organismi che la compongono si erano proposti fin dall'inizio: festeggiare nella continuità e qualità delle proposte per tutte le età. Solo assaggi di quanto si trova documentato con programmi, foto e video nel nostro sito www.centroculturapordenone.it Foto tratte dagli appuntamenti quotidiani di Lingua&Cultura, dai seguitissimi Laboratori di Giovani&Creatività e dalle cinque speciali giornate primaverili di Percorsi nel territorio pordenonese. Con anche l'augurio che possiate magari fuggire dalla calura raggiungendo quei verdi paesaggi della nostra pedemontana, vicina ma per molti ancora sconosciuta. L.Z.



RIFLESSI MULTI

ARTIGIANI DIGITALI

Sono molte le novità nei programmi di Giovani&Creatività e Giovanissimi&Creatività che si svolgeranno da settembre 2015 fino al giugno 2016, nel Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Tra questi, decisamente nuovo è il progetto "Artigiani digitali". L'idea è nata dalla collaborazione con Crunchlab, laboratorio di fabbricazione digitale di San Donà di Piave già noto a Pordenone per la partecipazione attiva ad alcune importanti iniziative sul tema (FaberFest nell'ambito del Festival Scienzartambiente 2014, area espositiva Makers presso Fiera Radioamatore 2015). Per tutti c'è l'urgenza di incrementare velocemente la preparazione e la mentalità tecnologica dei giovani per ripartire con nuove tipologie di lavoro e secondo Crunchlab è di importanza primaria partire dai più piccoli per dare spazio alla loro creatività, a tutto campo. Ed ecco allora i laboratori "Make-&Fun!:" e "Robotica con Arduino", e la proposta di dedicare uno spazio aperto, nel Centro di Via Concordia 7, per esperimenti ed esperienze guidate.

LABORATORI NELLE SCUOLE

Ancora laboratori gratuiti all'interno di alcune scuole che non hanno mai potuto svolgere, con i propri ragazzi, una esperienza di laboratorio multimediale per creare una storia o un racconto giocando con la telecamera. Proprio a questi insegnanti e a questi ragazzi il Centro Iniziative Culturali, con il videomaker Giorgio Simonetti, offre una prima possibilità. Le esperienze fatte saranno poi accolte in una speciale sezione del Concorso di Multimedialità Videocinema&Scuola 2015-2016 e presentate il giorno della premiazione domenica 10 aprile 2016.

CREDITI E TIROCINI

Anche il nostro centro culturale ha molte opportunità per studenti a caccia di crediti, tirocini, stage, per assolvere alle opportunità o l'obbligo da parte di Scuole superiori e Università di arricchire i percorsi di studio con mini esperienze concrete, nei diversi ambiti di lavoro. Con qualche suggerimento da parte nostra: esaminare bene il sito www.centroculturapordenone.it; farsi un paio idee in quale settore di attività è orientato il proprio interesse; verificare le proprie motivazioni nella scelta; incontrare i responsabili del Centro con una ipotesi/progetto di percorso; considerare l'esperienza come una opportunità unica per acquisire nuove capacità; sviluppare un proprio consuntivo su quanto acquisito; presentare un mini-progetto su come sviluppare qualche iniziativa.

MENSA E BAR

Novità, grosse novità, alla riapertura della mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi. Menù sempre molto curati dalle nostre cuoche e zona bar completamente rinnovata, per un servizio sempre più attento ad accogliere le numerosissime persone che frequentano tutte le attività e gli organismi che chiedono di usufruirne gli spazi.

Maria Francesca Vassallo



RISPETTO DELLE DONNE

*Chiave importante per crescita sociale. A partire anche dai mezzi di comunicazione
La "Carta di Pordenone": un protocollo d'intesa*

La parola non basta occorre una promessa. Nasce da qui la Carta di Pordenone, un protocollo d'intesa – unico in Regione – intitolato "Media e rappresentazione di genere". Tutto è iniziato un pomeriggio della scorsa primavera. Il duplice omicidio di una mamma e della sua figlioletta per mano del marito-padre aveva scosso la città. Un altro delitto poco tempo dopo: quello dei due fidanzati nel parcheggio del Palazzetto dello Sport. Oggi non si fa altro che ripetere che il mondo dell'informazione è in crisi, coinvolto in un turbine di continui cambiamenti, frastornato da innovazioni così rapide da non concedere tregue. Ma non ci vuole molto per capire che i mass media restano sempre il Quarto Potere. Il documento pordenonese quindi, rappresenta una sorta di rinnovo delle promesse e degli impegni per *informare e comunicare* sempre nel rispetto della dignità di una persona. Sottoscritto nel giro di pochissimo tempo con la collaborazione e il sostegno di tutti, in primis del Comune di Pordenone, della Commissione Pari Opportunità e dell'assessorato competente assieme alla Consigliera di Parità della Provincia, all'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, a Assostampa Fvg, al Circolo della Stampa di Pordenone e al Teatro Verdi infine, dall'associazione Voce Donna.

La Carta è stata sottoscritta l'8 luglio con la volontà espressa, fin dal primo momento, di allargare il numero di firmatari perché la sua caratteristica – a detta degli organizzatori – è proprio quella di non rimanere solo una carta sulla carta ma di tradursi in atti e iniziative concrete. Fatti non parole. E una data di scadenza: 3 anni. Per questa ragione al suo interno, è stato costituito un comitato tecnico che avrà il compito di promuovere regolari incontri di verifica, e di organizzare o vagliare iniziative coerenti con le finalità del documento. Si inizia subito per scaldare i motori. Nel frattempo qualcuno si è chiesto: ma era proprio necessario? Siamo circondati per qualsiasi professione da codici di deontologia eppure il "dovere morale" sembra oggi, un'espressione fuori moda. L'obiettivo che si danno i firmatari è quello di promuovere una rappresentazione rispettosa dei generi nell'ambito dell'informazione-comunicazione promuovendo: "un'immagine equilibrata e plurale di donne e uomini contrastando gli stereotipi di genere nei media, favorendo la conoscenza e la diffusione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze di genere". Non si tratta di un documento legato solo al rispetto del mondo femminile come si può pensare, tuttavia, le parti contraenti riconoscono il loro ruolo come determinante "nella promozione di cambiamenti culturali necessari a prevenire e contrastare discriminazioni e pregiudizilegati agli stereotipi di genere, favorendo in tal modo anche il contrasto alla violenza di genere che da essi trae alimento".

Per informare su fatti di violenza occorre essere formati, facendo riferimento proprio ad un codice di scrittura da adottare in certi frangenti che impongono una modalità specifica del racconto, necessaria per infrangere una cultura stereotipata, ma ormai molto diffusa. Non basta essere brave persone o giornalisti in gamba per raccontare questi fatti. Di femminicidio ad esempio, si parla spesso sui giornali, in tv, alla radio e sui web: sono fatti che fanno notizia ma chi li racconta a volte, non comprende di entrare in un campo delicato dove è facile indurre l'opinione pubblica in giudizi sbagliati. Ad esempio, non tutti sanno quanto si sbaglia ad utilizzare percorrendo gli articoli, immagini in cui compaiono donne come "soggetti deboli", spesso accuciate, con vesti strappate e in atteggiamento di paura. Questo è un messaggio – spesso un'immagine di archivio – che porta un classico stereotipo secondo cui la donna è debole e non avrà mai la forza di uscire dalla situazione di cui è protagonista così come è un errore scrivere le solite frasi fatte come *raptus di gelosia o delitto passionale*. Una nuova consapevolezza professionale vale per la violenza contro le donne, ma vale sempre quando si informa e comunica. La parola ha un peso. In questa direzione, il protocollo non perde tempo e ad ottobre parte con alcuni corsi di formazione organizzati proprio sul tema del rispetto delle identità di genere organizzati dal Circolo della Stampa e dall'Ordine dei Giornalisti aperti non solo agli addetti ai lavori, ma a tutti, anche a chi sarà solo curioso di capire.

Paola Dalle Molle

PICCOLE STORIE TRA GLOBALE E LOCALE

Theresia e Johannes, 8 e 12 anni, li abbiamo visti crescere in un paesino della Pusteria che frequentiamo da anni per brevi vacanze, nel loro maso: un semplice agriturismo, di quelli veri, con vacche, fieno, sano letame, pulitissime stanze con fiori e, d'inverno, sui letti, piumoni profumati. Fratello e sorella hanno frequentato la scuola materna del paese, in lingua tedesca, e solo alla primaria e in secondaria cominciano ora ad esprimersi abbastanza bene in italiano e un po' in inglese. Sono molto intelligenti e educati, libri di scuola e non solo, un po' di tv e internet: vanno a dormire non più tardi delle 7 di sera, sia d'estate che d'inverno. Sveglia presto per la scuola o, in estate, per andare a far fieno con la famiglia con i più moderni macchinari ecologici. Corse in bicicletta e giochi tra di loro.

La sorpresa quest'estate di due ragazzini pakistani, più o meno della stessa età, in una casa vicina. Il padre è venuto a lavorare in un grande albergo. Era da anni in Italia, aveva già potuto ricongiungere la famiglia e i figli parlano molto bene l'italiano, meglio dei "nostri" due. Non il tedesco. Ora in quel meraviglioso posto, tra i quattro ragazzini c'è tanta curiosità ma, per ora, nessuna integrazione. Un muro che sembra invalicabile: non solo di lingua, ma di educazione familiare. Sarà un caso particolare ma non può non far riflettere. Nuove funivie per lo sci, nuove strutture hanno portato lassù più turismo e bisogno/opportunità di lavoro anche per immigrati. E le loro famiglie? Quale integrazione? Forse nessuna e forse nasceranno attriti a turbare quella quiete; ma, vedendo in positivo, forse proprio in quella piccola comunità così all'avanguardia per educazione civica, servizi pubblici, rispetto per persone e ambiente, potrà nascere un interessante laboratorio di nuove convivenze.

Ci rafforzano in questa convinzione/speranza recenti interventi di economisti e analisti sociali che indicano nel partire dalla costruzione di educazione civica in piccole comunità locali – *community building* per usare linguaggio internazionale – l'unica strada per affrontare le migrazioni non come un'emergenza momentanea. **Laura Zuzzi**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



INCONTRI RAVVICINATI PLUTONE E NON SOLO

Coraggio e stupore per superare i propri confini e mettersi in relazione con ciò che è ignoto

Luglio. Il mese in cui quarantasei anni fa è stato posato il primo piede umano sul suolo lunare e, anche, cinquant'anni fa è stata scattata la prima foto ravvicinata di Marte. Imprese memorabili che hanno costituito, come annunciava la celebre frase dell'astronauta americano Neil Armstrong, "un grande balzo per l'umanità".

E pure quest'anno luglio è stato testimone del successo di una delle missioni più ambiziose nella storia dell'esplorazione spaziale: la sonda della Nasa New Horizons ha raggiunto Plutone, il pianeta nano ai confini del sistema solare, sorvolando da vicino (12.500 km) la sua superficie. Ha raggiunto così la destinazione più remota a cui si sono spinte le spedizioni spaziali. Un viaggio straordinario, durato 9 anni e mezzo e 5 miliardi di chilometri. La navicella, infatti, è stata lanciata nel gennaio 2006 dalla base di Cape Canaveral in Florida e, nel suo percorso, si è mossa con una velocità superiore a 58.000 km/h, diventando in tal modo il veicolo spaziale più veloce fino ad ora costruito. E poiché New Horizons è così lontana, sono necessarie circa 4 ore e mezza perché ogni dato trasmesso giunga a Terra. Perciò, l'invio dei dati già raccolti continuerà per oltre un anno. Montagne di ghiaccio, un canyon profondo e una singolare macchia brillante a forma di cuore: sono questi i sorprendenti e suggestivi panorami mostrati dalle prime immagini riprese dalla sonda durante l'incontro ravvicinato con Plutone e i suoi satelliti.

Un'avventura affascinante e misteriosa che non solo dà risposte ai quesiti degli scienziati, ma che si fa metafora del costante, connaturale bisogno dell'uomo di cercare, di esplorare, di superare i propri confini, di mettersi in relazione con ciò che gli è ignoto. Non solamente riguardo al cosmo, ma pure al proprio universo interiore. Un orientamento che deve essere sostenuto dalla motivazione, alimentato dal coraggio, animato dalla determinazione e disposto allo stupore. Proprio come dev'essere quando si intraprende un'impresa spaziale.

Un'operazione, quella di New Horizons, che ha richiesto un grande investimento di tempo, di lavoro e di energie allo scopo di dare soluzione ad ammaliati interrogativi ancora irrisolti. Ha richiesto, cioè, quel tipo di disponibilità che è possibile assicurare solo se si è spinti dall'interesse, dal desiderio di conoscere, ma non senza la delicatezza di un atteggiamento, guidato dal rispetto e dalla prudenza, di ascolto trepidante di ciò che viene progressivamente svelato. Una disposizione e un impegno, quindi, analoghi a quelli che occorrono in ogni sorta di relazione: tra persone e degli uomini con ogni espressione del Creato.

Un progetto certamente ambizioso, i cui esiti sono stati attesi a lungo. E anche oggi, a fronte del successo ottenuto, è necessario aspettare l'arrivo dei dati dalla sonda. Un'attesa che ha comportato doti di notevole pazienza, una virtù essenziale non solo per chi si occupa di ciò che accade nello spazio siderale, ma anche per coloro che si curano di quello che succede sul nostro pianeta.

Michela Favretto



MENO TASSE: RIVOLUZIONE COPERNICANA O MOSSA ELETTORALE? AGIRE DA SUBITO

Segnali di risveglio dell'economia, anche se altalenanti. Si deve ringraziare chi ha tirato la carretta. Ma per diminuire le tasse che strangolano imprese e famiglie, bisogna reperire i fondi eliminando sprechi pubblici, corruzione, evasione

Ecco le mosse che il governo ha allo studio: prima, l'eliminazione di tutte le imposte sulla prima casa; seconda, tagli all'Ires e all'Irap a sostegno delle imprese e delle partite Iva; terza, rimodulazione degli scaglioni dell'Irpef. Ora Renzi vuole giocare la carta dell'abbattimento della pressione fiscale. Si tratterà, come sostiene lui, di una rivoluzione copernicana (concetto assai impegnativo) o di una semplice mossa elettorale? Si capirà presto, alla presenza del piano concreto delle misure, se la boutade estiva conterrà una strategia praticabile. Intanto, in prima battuta, il premier cerca disperatamente di raschiare dal Pd, di cui è anche segretario, una muffa fastidiosa, quella di "partito delle tasse", perché tradizionalmente la sinistra è percepita così dal "sentire comune". Un'etichetta pesante, un handicap che costa voti e lacera i rapporti con il mondo della produzione: imprenditori, artigiani, liberi professionisti. Su questo versante, i Democratici hanno sempre fatto fatica a intercettare consensi. Per questo motivo, Renzi ha deciso di intervenire segnando una discontinuità rispetto al passato: se non ora, quando? Nei due anni abbondanti che mancano al voto (se non si verificheranno scossoni traumatici), intende rimettere nelle tasche degli italiani 45 miliardi di euro. L'obiettivo è di restituire almeno un po' di quanto è stato prelevato per far fronte alla fase più acuta dell'emergenza degli anni 2011 e 2012, quando anche da noi si respirava "aria di Grecia". Ricordiamocelo, il nostro Paese aveva preso una brutta piega: barcollava impaurito sotto i colpi della speculazione. Ci davano ormai per spacciati nelle mani della "Troica cattiva".

Oggi il clima è cambiato e i segnali di risveglio dell'economia sono evidenti, anche se timidi e altalenanti. L'Italia deve ringraziare ancora una volta quella maggioranza silenziosa che ha tirato la carretta. Magari avrà anche imprecazioni contro la mala-politica, ma non ha mai smesso di lavorare. E adesso che c'è un po' di fiducia si può sperare in una fase positiva dell'economia, grazie ad alcune condizioni generali favorevoli: prezzi bassi del petrolio, euro debole e buona liquidità garantita dai meccanismi adottati dalla Bce. Allora, perché non osare di più dentro un quadro di riforme strutturali? Perché non allentare il livello insopportabile di tassazione, che strangola le imprese e le famiglie? La nostra pressione fiscale è considerata tra le più alte al mondo. Ridurla significherebbe attirare interessanti investimenti dall'estero in grado di potenziare il "made in Italy", perché siamo abili a farci del male e a piangerci addosso ma non siamo assolutamente un Paese allo sbando. Inoltre, qualche soldo in più da rimettere in circolazione potrebbe aiutare a smuovere la domanda interna, dopo la lunga stagione di austerità. Probabilmente, il premier ha esagerato a tirare in ballo l'opera di Copernico per esaltare misure pur sempre riduttive, e

con un chiaro retrogusto di tipo elettorale, ma aver inserito il tema in Agenda aiuta "a restar vivi" e a macinare idee e progetti. Renzi

ci crede: "È folle continuare a pagare così tante tasse". Servono però soluzioni pratiche. Ecco le mosse che il governo ha allo studio: prima, l'eliminazione di tutte le imposte sulla prima casa; seconda, tagli all'Ires e all'Irap a sostegno delle imprese e delle partite Iva; terza, rimodulazione degli scaglioni dell'Irpef. È importante però che l'impianto dei provvedimenti sia ben congegnato nell'ambito di un piano strutturale e coerente di equità sociale e di semplificazione dei meccanismi fiscali. La proposta è stata accolta con alcuni distinguo, soprattutto sui modi e sui tempi: tra chi vorrebbe partire dalla zavorra fiscale sulla casa e chi, invece, dall'elevato costo del lavoro.

In realtà, il nodo da sciogliere è un altro. È legato strettamente alle risorse finanziarie necessarie all'operazione. Dopo la risoluzione in extremis (e ancora provvisoria) del caso Grecia, è impensabile ottenere dall'Europa un ammorbidimento dei parametri sul rigore, perché non abbiamo le carte in regola. Forse Renzi pensa di aver accumulato a Bruxelles un tesoretto di credibilità da poter utilizzare in cambio di disponibilità a sostegno delle manovre fiscali e di investimenti in opere pubbliche. Ma sarà così? È lecito nutrire qualche dubbio, d'altra parte un Paese come il nostro, con un debito pubblico in continua crescita che ha già sfondato la soglia dei 2.200 miliardi (pari a un inguardabile rapporto debito/pil del 135 per cento), non è nelle condizioni di forzare la mano. Non è libero nelle sue manovre di bilancio. Allora, dove si potranno trovare i soldi? Ecco che i percorsi a ostacoli sono i soliti: una drastica riduzione della spesa pubblica, che è ormai un torrente in piena che alimenta ancora sprechi e corruzione, e una lotta seria all'evasione fiscale, peraltro sempre annunciata ma con scarsi risultati. Entrambi i percorsi sono molto impegnativi: quasi tutti i governi, che si sono alternati alla guida del Paese, se ne sono stati alla larga da quei mostri indomabili. In Italia, il taglio della spesa pubblica è praticamente un tabù, eppure nei meandri della pubblica amministrazione c'è ancora grasso che cola. E tanto.

Nonostante ciò, le promesse sono rimaste in gran parte inattuato. E, sull'altro versante, l'evasione continua a essere alimentata da un senso civico poco sviluppato tra i cittadini: è furbo chi frega lo Stato. È un'insufficienza che costa alle Casse tra i 120 e i 180 miliardi di euro l'anno. Sono cifre enormi. Soltanto intervenendo su questi fronti, attraverso riforme strutturali, si troveranno le risorse necessarie alla riduzione del peso delle tasse in Italia. Ogni altra ipotesi rientra in un complesso "gioco d'azzardo".

Giuseppe Ragogna

EXPO MILANO 2015. SIAMO CON L'ITALIA CHE TORNA PROTAGONISTA.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

THE WATERSTONE. LO SPAZIO DI INTESA SANPAOLO AL CENTRO DI EXPO. NOI CI SIAMO.

Siamo in Expo Milano 2015 con THE WATERSTONE, un padiglione multifunzionale di 1000 metri quadri realizzato con materiali interamente ecologici e riciclabili. Sarà anche lo spazio per 400 imprese italiane di eccellenza e per un viaggio appassionante nella musica, nell'arte, nella cultura di un grande Paese. Il nostro. Il calendario degli eventi, delle performance e degli incontri è su www.expo.intesasanpaolo.com

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

www.expo.intesasanpaolo.com

Messaggio pubblicitario.

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015



NUOVO PIANO URBANISTICO ADOTTATO CAPACITÀ INNOVATIVA E LUNGIMIRANZA

Adottato in due sedute del Consiglio Comunale di Pordenone, dopo l'esame di un serio lavoro durato tre anni. Per chi è avvezzo alle tecniche dilatorie della pratica politica è un evento. Ora la posta in gioco è alta: identità e qualità urbana

Lunedì 6 e martedì 7 luglio il Consiglio Comunale di Pordenone ha fatto uno sforzo straordinario (lo dico senza alcuna ombra d'ironia) per esaminare ed adottare il nuovo Piano Regolatore Generale. Per chi è avvezzo alle tecniche dilatorie della pratica politica è un evento: sarebbe bastato poco, un ordine del giorno, una mozione, un accordo trasversale per procrastinare la votazione. Si sarebbero aperte le cataratte dei rinvii, senza certezza di conclusione. Invece il voto c'è stato, gli immancabili mugugni sono stati disinnescati, il Piano è adottato. Già questa è una notizia, ma la cosa più importante è che Pordenone ha un piano urbanistico con una visione lungimirante. Se alla fine le polemiche sono state marginali, se si sono astenuti consiglieri di opposizione, proprio del gruppo che più intensamente si era occupato di questioni urbane come l'Ospedale, significa che è stato compiuto un lungo lavoro di preparazione che gli obiettivi sono condivisi.

Il lavoro è stato davvero lungo, molto più lungo del previsto e l'azzardo di adottare pochi mesi prima del rinnovo di amministrazione dimostra di per sé una determinazione forte sul futuro della città. Perché è evidente la posta in gioco: non è il prevalere di un gruppo economico, di uno schieramento politico, ma è la sopravvivenza stessa di Pordenone come città, la sua capacità di attrazione, la sua identità urbana.

Da un quindicennio Pordenone risale, anno dopo anno, tutte le classifiche della qualità urbana, nell'ambiente, nella vivibilità, nell'uso delle risorse. La crisi però ha prostrato i fondamenti economici



su cui si basava il costante miglioramento ed ora "bisogna reinventarsi". Averlo fatto nel 2015 è una dimostrazione di intelligenza e di coraggio. Non c'è più la grande industria su cui contare, la grande distribuzione commerciale, che aveva profondamente segnato gli ultimi anni, è entrata in stallo e si profilano dismissioni delle infrastrutture fisse a favore del commercio on-line. L'Università è ferma al palo da anni. L'Ospedale ci sarà, finalmente, ma con ruolo delimitato in ambito locale. In un quadro così asfittico, come ripensare la città?

Una lunga preparazione si è detto, durata tre anni esatti. Una

consultazione molto animata, che ha dato evidenza a problemi tradizionalmente trascurati dalla pianificazione urbanistica e relegati all'indagine sociale, quindi destinati alla dissertazione ed ai tempi lunghi del dibattito sugli orientamenti sociali, privo di concreti atti normativi.

Lo sviluppo degli studi non si è limitato alla solita indagine sul territorio "fisico": metri quadrati, metri cubi, chilometri di strade. Si è dato preminenza alle questioni innovative come l'ambiente, l'energia, l'agricoltura, il turismo, il consumo del suolo, la trasformabilità del patrimonio edilizio esistente, le prospettive conseguenti alla diffu-

sione di Internet. Su questi nuovi pilastri può contare la trasformazione della città. È anacronistico e patetico sentire in Consiglio Comunale che la limitazione dei volumi edificabili costituisce un impoverimento; certo lasciare mano libera ad un settore edilizio in crisi è facile, ma illusorio: quel modello di sviluppo non esiste più.

Ora dunque abbiamo un Piano Regolatore adottato, con contenuti innovativi, che (detto per inciso) riporta la città all'attenzione del dibattito urbanistico e culturale. Si sono ridotte le zone edificabili nel territorio soggetto a esondazioni, si sono ridotte le potenzialità edificatorie di nuovi centri commerciali

(potenzialità virtuali allo stato dei fatti). Si è costruita una attenta classificazione delle aree agricole, un tempo considerate solo aree di riserva per futura edificazione. Si è partiti, anzi proprio dalla struttura del verde, per riconfigurare una struttura urbana oggi soverchiata dalle costruzioni del boom economico; una struttura forte, che ha il proprio asse sul Noncello e sulle sue rogge e che si articola in una rete di corridoi ecologici, fondamentali per mantenere un assetto ambientale efficiente.

Si è data flessibilità alla intangibile sacralità del metro cubo, integrando nelle norme di piano i concetti di perequazione e di compensazione; in breve, staccando di fatto la capacità edificatoria dal suolo cui si riferisce, per dar luogo a trasferimenti in ambiti più idonei all'edificazione, lasciare più ampi spazi pubblici nelle aree di nuova costruzione, privilegiare il riuso sulla nuova costruzione.

Tutte innovazioni che tendono a restituire una dinamica alla trasformazione della città; il fatto che non siano state espresse in un convegno (se ne sono fatti fin troppi) ma siano *Norma adottata*, fa ben sperare. Insisto sull'aggettivo "adottato": significa che non è ancora norma vigente; che si attiverà un periodo di alcuni mesi di osservazioni e controdeduzioni. Il Consiglio Comunale poi approverà, ma, nel frattempo la città dovrebbe svegliarsi dal torpore con cui nel complesso, ha seguito la formazione del piano e dovrà prestare molta più attenzione per reinventarsi concretamente, senza cadere nelle pannie dei comitati d'affari o, viceversa, degli opinionisti "c'è ben altro".

Giuseppe Carniello

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



Dal privato una spinta alla collaborazione per cura e gestione dei beni comuni urbani

Nico Nanni

URBANGREEN: BEL PUNTO DI PARTENZA

Ricordate Giorgio Gaber che cantava «La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione»? Ecco quella canzone con il concetto di “partecipazione” ci è tornata in mente di recente quando a Pordenone si è svolta l’iniziativa “Urbangreen Marcolin: Esercizi di Resistenza Urbana”. Dapprima nell’ambito di “Ortogiardino” con “Urbangreen alla conquista dell’orto urbano” e poi con questi “Esercizi”, grazie a un imprenditore sembra avviarsi un percorso di collaborazione fra pubblico e privato che dovrebbe sfociare nella “cura e gestione dei beni comuni urbani”, il cui Regolamento è all’esame del Consiglio Comunale. Parallela a questa iniziativa, vi è poi stata la Festa del Noncello, un modo per i cittadini per riavvicinarsi al loro fiume e per far partire un dibattito su quello che dovrà essere il modo migliore per “fruire” del fiume e del parco a esso collegato (il nuovo Piano Regolatore, appena approvato, pone al centro un diverso rapporto tra pordenonesi e Noncello).

Anima di Urbangreen è stata l’arch. Sara Florian, appassionata ricercatrice delle radici e delle storie pordenonesi, che ci chiarisce il concetto di partecipazione di un’azienda privata. «Urbangreen è un’operazione al contempo culturale e di marketing dell’imprenditore Luca Marcolin, della storica ditta Marcolin Covering srl operante a Pordenone da quasi 50 anni. Questo evento è considerato il primo intervento privato in accordo con la pubblica amministrazione, in sintonia con quello che sarà il regolamento sulla cura e la gestione dei beni comuni urbani. Intento della Marcolin è di intervenire all’in-



terno della città con eventi volti a riportare all’attenzione dei cittadini tematiche applicate ad aree urbane in abbandono o degrado, ridonando loro un uso corretto e consapevole».

Da qui la scelta dell’area dei Giardini IV Novembre: uno spazio se non degradato, di certo “dimenticato” dai pordenonesi. Eppure quei giardini – realizzati nella seconda metà dell’800 – hanno una storia legata allo sviluppo della città, alle sue iniziative (mercato del bestiame, velodromo, infine

giardino), ma anche ai suoi “errori” urbanistici. «L’area in considerazione – “rivisitata” con un progetto ideato da Grab Group Upgrading Cultures – si estende su circa 20 mila metri quadrati e dai giardini attraversa via Gorizia verso il Centro Direzionale e continua fino alla Roggia Codafora creando un’arena naturale, con varie memorie come il vecchio lavatoio, *lavador*, che si trova lungo la roggia. Il tutto in diretta connessione con la ex filanda Marcolin (oggi parcheggio)».

Così, nei due fine settimana in cui si è sviluppato Urbangreen, quello spazio cittadino ha ripreso vita grazie a un’azione di pulizia di tutta la zona e all’organizzazione di momenti, attività e laboratori relativi a messa in sicurezza e protezione dei luoghi, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti, alla realizzazione di arredi in autoproduzione di design utilizzando materiale di scarto, al design di servizio a nuovi momenti di offerta formativa per ripensare la città

con gli occhi curiosi dell’innovazione e trasformazione tecno-sociale della città, a proposte di contenuti artistico-culturali locali emergenti, a momenti di apprendimento, pratiche sportive, svago, gusto, benessere.

L’Amministrazione Comunale ha espresso un giudizio positivo sul risultato e ha chiesto alla ditta Marcolin, di mantenere sul luogo alcune installazioni, compreso il palco/spettacoli, in attesa di raggiungere un accordo tra proprietà privata, Comune e cittadini consapevoli e collaborativi, che possano stipulare una convenzione per poter fruire anche in futuro di queste aree. Da parte dei cittadini che hanno frequentato le varie iniziative, c’è stato consenso e soddisfazione per aver scoperto luoghi e storie di Pordenone che non conoscevano per nulla.

Fin qui l’evento. Ma basta questo per stimolare la “partecipazione” concreta dei cittadini? Per il momento pare di capire che più che di partecipazione, da parte dei cittadini ci sia “fruizione” delle varie proposte (ed è già un fatto in sé positivo), ma parlare di partecipazione significa anche “sporcarsi le mani” per “fare”. Forse il Regolamento che il Comune ha predisposto non sarà sufficiente, ma è un passo in avanti verso l’attuazione di quel principio di sussidiarietà, che vede nella storia amministrativa di Pordenone numerose e importanti esperienze di azione diretta dei cittadini, singoli o associati. Poi bisognerà entrare nel concreto affinché la parole non restino tali, ma si traducano in atti concreti.

L’esperienza di Urbangreen intanto rivive – fra il 18 luglio e il 22 agosto – a Villa Galvani con la mostra “*Souvenir d’aqua*”.

PROMUOVERE IL PROPRIO TERRITORIO È ANCHE IMPEGNO CIVILE E SOCIALE

Nell’avviare il trentaquattresimo anno accademico dell’Università della Terza Età di Pordenone, sottolineato il ruolo degli iscritti nel trasmettere memoria e conoscenza del territorio e, insieme, il senso di appartenenza e di generale rispetto

Durante il recente viaggio effettuato con la nostra Università della Terza Età di Pordenone in Molise abbiamo visitato il sito archeologico sannita di Pietrabbondante. Una meraviglia, condivisa in quel momento con un gruppo di studenti americani che prendevano diligentemente appunti di quanto il docente illustrava. Il loro accompagnatore napoletano ci ha chiesto da dove venissimo e alla nostra risposta: Pordenone! ci ha chiesto un po’ ironicamente, a dire il vero, che cosa abbiamo a Pordenone.

La domanda, rivolta a tutti e a nessuno in particolare, non ha dato adito ovviamente ad una risposta che avesse senso e potesse in qualche modo identificare il nostro territorio: non era né

tempo né luogo e nemmeno l’interlocutore sembrava veramente interessato.

La cosa però deve far riflettere su quanto poco noi pordenonesi siamo ambasciatori dei nostri luoghi. Avremmo potuto sbalordire il napoletano con l’Urbe Picta, descrivendo i palazzi affrescati di Contrada Maggiore, nel sinuoso “corso Vittorio” in un continuum di portici fino alla bellissima loggia municipale e al Duomo e al suo campanile, più bello di quello veneziano, oppure parlando di Pordenone come della città di nascita del pittore Giovanni Antonio de’ Sacchis detto Il Pordenone, città e dintorni dove sono custodite numerose e importanti tele dell’artista.

Oppure parlargli della villa romana di epoca augustea di Torre e del Castello di Ragogna che custodisce nel suo Museo i reperti archeologici del sito, oppure descrivergli lo stemma del Comune, con le porte aperte sul fiume Noncello, simboli di antichi traffici e di apertura, anche mentale e culturale, nonché di accoglienza della città.

E tanto altro ancora... Pordenone come la città del Festival Internazionale del Cinema Muto o come città delle rondini, Pordenone dell’archeologia industriale, del suo fiume e dei parchi cittadini, Pordenone delle manifestazioni internazionali quali Dedicà e Pordenonelegge, Pordenone amante della cultura e ricca di associazioni e volontariato...

con paesi e cittadine gioiello che adornano il suo territorio come ad esempio Valvasone, Spilimbergo, Sesto al Reghena, Sacile, San Vito al Tagliamento, per citarne solo alcuni.

Pordenone ricca di strutture e contenitori culturali, tra i quali spicca il Centro Culturale Casa A. Zanussi, del quale festeggiamo i cinquant’anni, che non dimostra perché sempre vivo e in fermento con tutte le sue componenti e le diverse generazioni che percorrono i suoi spazi. Il senso di appartenenza che abbiamo sviluppato verso la città e verso questo centro culturale, che rappresenta moltissime delle diverse sfaccettature sociali cittadine, implica la consapevolezza e l’orgoglio di far parte di una comunità e di un ter-



GIOVANNI DE SACCHIS DETTO IL PORDENONE

ritorio così ricchi di stimoli, di originalità e di diversità.

Questa sorta di impegno civico deve continuare a spingerci nell’approfondire la conoscenza del territorio e nel saperla trasferire agli altri con entusiasmo. Nell’avviare il trentaquattresimo anno accademico 2015-2016 dell’Università della Terza Età di Pordenone, che ancora una volta riserva sorprese e attività stimolanti, ricordiamo quindi il ruolo di testimoni che i suoi iscritti svolgono, in primis verso le nuove generazioni, ma anche verso la società tutta, trasmettendo memoria e conoscenza, e, insieme alla memoria, il senso di appartenenza e di generale rispetto.

Adriana Predonzan
Presidente UTE Pordenone



SCONGIURATA L'USCITA DELLA GRECIA NON CALA DA NOI L'URGENZA RIFORME

Dalle parole ai fatti per coniugare crescita e razionalizzazione della spesa. Pochi e a tempi lunghi gli effetti di Jobs Act sull'occupazione. Arma a doppio taglio la spending review affidata a Yoram Gutgeld, l'economista di fiducia di Renzi

Scongiurata una Grexit che avrebbe avuto effetti devastanti sull'idea stessa di Unione Europea, i Paesi che sono più alle prese con la necessità di un risanamento economico – Italia in primis – hanno ancora difronte la necessità di perseguire quel programma di riforme che consenta di coniugare - e la cosa è tutt'altro che semplice - crescita e razionalizzazione della spesa.

Fin qui l'Italia del Governo Renzi ha incardinato un provvedimento – il Jobs act – che ha avuto, come effetto immediato, quello di produrre una decontribuzione dei salari dei nuovi assunti con le regole innovative con conseguenze limitate dal punto di vista del saldo occupazionale.

D'altronde chi prefigurava effetti a breve termine sbagliava di grosso: purtroppo a ripresa innescata, come insegnano tutti gli studi economici, l'occupazione è l'ultima ad ingranare la marcia e se non ci sono richieste di lavoro difficilmente possono palesarsi solo attraverso degli sgravi fiscali e previdenziali sulle assunzioni. Il mandato del Jobs act e quindi anche la valutazione dei suoi effetti ha un orizzonte temporale più lungo.

A parte le riforme istituzionali – ancora da completare e che non incidono direttamente e in maniera sostanziale sulla spesa – le altre corrono sui binari di iter parlamentari complessi e condizionati dalle mareggiate della politica. Non è un caso se il premier ha in qualche modo cambiato strategia indicando nel prossimo triennio l'obiettivo di un taglio delle tasse per 45 miliardi di euro. La filosofia sta in piedi: il taglio consentirebbe di liberare ri-



sorse per dare una svolta a consumi interni che sono ancora stagnanti. La progressione del pil stimata per quest'anno nello 0,7 per cento si deve soprattutto alla componente delle esportazioni che beneficia in maniera sostanziale del calo del prezzo del petrolio unito al riequilibrio nel cambio tra euro e dollaro. La svalutazione dell'euro abbinata a una riduzione della bolletta energetica sono stati il vero motore della timida crescita attuale. Ecco perché la manovra fiscale dichiarata può dare effettivamente una svolta

ai consumi interni e nel medio termine all'occupazione.

Il problema è dove trovare le risorse. Il Governo confida molto sulla spending review affidata a Yoram Gutgeld, l'economista di fiducia di Renzi, che è un'arma a doppio taglio perché se è vero che le inefficienze non si sprecano negli 800 miliardi di euro di spesa pubblica italiana è altrettanto vero che da un lato tagliare è impopolare e dall'altro si rischia l'effetto opposto perché la spesa stessa genera consumi.

Partendo dal presupposto che Renzi chiederà il contributo di Regioni e Comuni al finanziamento della detassazione, si prefigurano centrali d'acquisto uniche anche in sanità, facendo sistema del meccanismo dei costi standard. In agenda la prosecuzione del blocco del turnover del personale pubblico e altri provvedimenti di questo tipo.

Il Governo ha da questo punto di vista l'occasione di andare fino in fondo su temi che, in passato, sono stati elusi, a partire dalla "rottamazione" di quel sistema di ex muni-

cipalizzate pubbliche che spesso in regimi monopolistici aumentano i costi dei servizi non riducendo le tariffe con una diretta conseguenza per le bollette dei cittadini.

C'è poi tutta la partita della vendita di pezzi del patrimonio pubblico: pensiamo, ad esempio, a tutta quella rete di caserme non più utilizzate e che sono in stato di degrado e abbandono. E' vero che scoppiata la bolla immobiliare, la vendita è meno appetibile, anche per gli alti costi di bonifica e riconversione di quelle strutture, però ci sono pezzi pregiati che hanno ancora elevati valori di mercato senza contare che politiche di social housing, ad esempio, potrebbero mettere a reddito quegli edifici.

Come propose l'economista Francesco Giavazzi incaricato dall'allora Governo Monti, si dovrebbe aggredire, inoltre, quella pletera di contributi a vario titolo a settore economici compensandoli parzialmente con una riduzione "universale" della tassazione. Il risparmio di 10 miliardi di euro annui, secondo i suoi calcoli, avrebbe come effetto, nell'arco di due anni, un aumento del prodotto interno lordo dell'1,5 per cento.

In sostanza, la spending review pro riduzione delle tasse si può fare ma ci vuole una ferrea volontà politica. Dietro ogni euro di spesa pubblica, infatti, si nascondono interessi, più e meno legittimi, potere, in termini di consenso, carriere. Un coacervo di volontà diverse ma convergenti che possono – e lo sono state in passato – essere un freno formidabile all'indispensabile, ma improcrastinabile, riforma della spesa pubblica.

Stefano Polzot

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015**

www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa



FONDAZIONE CRUP: UN VADEMECUM COSA CAMBIEREBBE SE NON CI FOSSE?

Improntato alla trasparenza il rinnovato sito web della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Nella sezione "InFondazione" tutti possono consultare una preziosa voce chiamata Vademecum



Nel rinnovato sito della Fondazione CRUP, scorrendo il Menu, si trova una voce curiosa: Vademecum. Questa la motivazione: "Ci sono infiniti modi di raccontare una realtà. Uno di questi è riassumerne in pillole le principali caratteristiche. Tale è la finalità di questo Vademecum, ideato per dare le risposte alle domande più frequenti che numerose persone ancora oggi si pongono sull'identità e sul ruolo della Fondazione CRUP." Queste le domande: Cosa non è, cosa è? - Cosa non fa, cosa fa? - Come opera? - Chi l'amministra e la controlla? - Da dove trae le risorse? - Qual è il suo patrimonio? - Quali sono le modalità erogative? - In quali settori opera? - Quali aggettivi la qualificano? - Quali sono i suoi valori? - Quali sono i suoi numeri? - Se la Fondazione non ci fosse, cosa cambierebbe? - Cosa le sta più a cuore?

Ci pare interessante riprendere alcune di queste "pillole" qui di seguito.



loro famiglie nella gestione delle difficoltà quotidiane.

Le università e le scuole non riuscirebbero a proporre agli studenti un sistema formativo e una progettualità ricca e strutturata come quella attuale; studenti ed insegnanti che ogni giorno si applicano con appassionata competenza e dedizione, sarebbero pertanto penalizzati.

I giovani ricercatori avrebbero meno opportunità di lavoro nel nostro Paese e i centri di ricerca radicati nel nostro territorio non disporrebbero degli stessi finanziamenti per progredire al ritmo odierno.

La cultura verserebbe in uno stato di ulteriore sofferenza con ripercussioni negative anche sul sistema economico, turistico ed occupazionale (meno iniziative, meno turismo, meno occupazione soprattutto giovanile).

DOVE VANNO I LIBRI

Sempre nel nuovo sito, alla voce Biblioteca si trova la risposta



COSA NON È, COSA È

Non è una banca ma è un ente privato, senza scopo di lucro, autonomo e indipendente, nato nel 1992 in seguito alla legge Amato. Non è un servizio bancomat che elargisce denaro a chiunque lo richieda ma è una realtà moderna, dinamica e profondamente radicata nel proprio territorio di riferimento (le province di Udine e Pordenone). Non è un ente statale bensì un corpo intermedio che affianca il pubblico e il privato mettendo a disposizione quelle risorse che né l'uno né l'altro riescono a garantire. Non è arbitraria ma è regolata dalla legge e dalle norme del proprio statuto, dai regolamenti e dalla Carta delle Fondazioni, che osserva e rispetta nello svolgimento della propria attività istituzionale. Non è una realtà senza famiglia ma è figlia dei Monti di Pietà e della Cassa di Risparmio locale. In Italia sono 88 le fondazioni di origine bancaria. La Carta delle Fondazioni: definisce linee guida e orientamenti condivisi cui le fondazioni possano volontariamente ispirarsi, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna per garantire trasparenza, indipendenza e responsabilità nei confronti dei territori di riferimento.

COSA NON FA, COSA FA

Non fa credito a nessuno ma dà credito ai progetti migliori. Non

concede prestiti ma amministra, controlla e gestisce il patrimonio, che è l'eredità del popolo friulano, per porlo al servizio della propria comunità.

Non eroga finanziamenti a soggetti commerciali a scopo di lucro ma concede contributi a fondo perduto alle istituzioni (pubbliche e private) che realizzano progetti di pubblica utilità finalizzati alla promozione dello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. Non sostituisce né il pubblico né il privato ma opera affiancando altri soggetti, pubblici e privati. Inoltre: Promuove anche iniziative comuni con le altre Fondazioni di origine bancaria, affiancando il

mondo del volontariato e del terzo settore. Sostiene istituzioni ed enti italiani ed esteri che si occupano del fenomeno dell'emigrazione delle genti friulane.

SETTORI IN CUI OPERA

Settori rilevanti: Educazione, istruzione e formazione; Arte e cultura; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Ricerca scientifica e tecnologica. Settori ammessi: Volontariato, filantropia e beneficenza; Attività sportiva; Crescita e formazione giovanile; Protezione e qualità ambientale; Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità; Altri diversi.

QUALI SONO I VALORI

Trasparenza e fluidità nei criteri di selezione delle iniziative da sostenere, responsabilità civile, senso etico di supporto agli enti e alle associazioni ed istituzioni del proprio territorio. Solidarietà e interesse collettivo. Ma anche famiglia, coesione, collaborazione.

SE NON CI FOSSE

Le associazioni di volontariato incontrerebbero maggiori difficoltà nell'aiutare le persone bisognose. Gli anziani e le categorie sociali più deboli avrebbero meno servizi che agevolano anche le



ad un'altra domanda che la gente può farsi: dove vanno le molte pubblicazioni di cultura e storia del territorio, promosse e sostenute dalla Fondazione?

Si legge che è stato avviato nel 1999 il Progetto Biblioteche, dapprima appuntamento annuale, poi trasformato dal 2006 in semestrale.

Attraverso questo progetto la Fondazione acquisisce le opere e le dona distribuendole alle biblioteche comunali e di enti delle province di Udine e Pordenone: si tratta di 248 strutture, delle quali 137 per la provincia di Udine, 50 per quella di Pordenone e 61 di enti che insistono sul territorio delle due province di competenza della Fondazione.

Nel computo delle spedizioni sono da considerare anche le biblioteche delle direzioni scolastiche di ogni ordine e grado presenti sul territorio provinciale di Udine e Pordenone, che attualmente ammontano a 98 per la provincia di Udine e 58 per quella di Pordenone.

Inoltre, per venire incontro alle esigenze della società che cambia la Fondazione Crup ha inteso ampliare il proprio progetto coinvolgendo anche le case di riposo e le case circondariali nella distribuzione dei volumi.

Dal 1999 ad oggi sono stati spediti alle biblioteche 323913 volumi per un totale di 1821 titoli che hanno visto coinvolte quest'anno fino a 714 biblioteche pubbliche.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa

*Emozione che evidenzia
la nostra percezione
distorta e riduttiva
della guerra balcanica*

Maria Simonetta Tisato

VALLE DI SREBRENICA 20 ANNI DOPO

La sera di inizio estate è tersa, tiepida. La valle di Srebrenica – una conca oblunga, attornata da montagne verdi di boschi che si accendono nella luce del tramonto – per un attimo pare rianimarsi, al passo con la natura. Ma subito si coglie una sorta di dissonanza tra la quiete della sera estiva e il silenzio che grava nelle strade, dove si incrociano rari passanti: ragazzi, donne velate, lavoratori che rientrano a fine giornata.

Piccolo, irrilevante punto sulla carta geografica della Bosnia («Srebrenica, che roba era? – scriveva Paolo Rumiz – un buco tra le montagne dal nome impronunciabile...»), Srebrenica torna a far parlare di sé a distanza di vent'anni. Era infatti l'11 luglio del 1995 quando fu teatro del massacro che il memoriale di Potocari – giustamente definito da Pierfrancesco Curzi via *crucis del dolore musulmano* – ora ci rammenta con un impatto emotivo sconvolgente, evidenziando la nostra percezione distorta e riduttiva della guerra balcanica. Ma mentre si cerca di riscattare quell'orrore sottraendolo all'oblio e all'agguato del negazionismo, mentre si vuole mantenere viva la memoria di quanto è accaduto perché mai più accada, poco si sa e si dice sul presente e sul futuro di Srebrenica.

Difficile, oggi, riconoscere in questo paese un po' anonimo il fiorente centro termale in cui molti jugoslavi andavano per le cure. Ancora più difficile immaginare che, prima di quest'ultima guerra, Srebrenica fosse il fulcro economico e culturale della regione, con industrie e miniere che davano lavoro non solo alla gente del posto ma anche a stranieri; un luogo in cui gli abitanti condu-



cevano una vita normale, in un contesto multiculturale basato sul rispetto reciproco.

La Srebrenica del 2015 non appare però animata dal fervore della ricostruzione. L'impressione, con tutte quelle abi-

lità disabitate che mostrano ancora i danni dei colpi di mortaio, è piuttosto di un rassegnato abbandono, enfatizzato dalla presenza del rudere di un vecchio Hotel – un grande edificio in stile jugo-sovietico

che ora funge da sinistra sentinella – a evocare frammenti di un passato e di una vita diversi e ormai dimenticati: vacanze, feste di capodanno, concorsi di bellezza... Nuovi segni di vitalità stentano a im-

porsi e si percepiscono a stento anche nel nuovo centro commerciale o nelle poche case nuove: tanto che, sulla via principale, una leziosa villetta-bomboniera (gerani alle finestre, SUV nel garage) suona addirittura come una nota stonata.

Chi ha potuto se ne è andato senza ipotizzare un ritorno, come si deduce dalla quantità di edifici incompiuti dove spicca la scritta *prodaje se*, in vendita. Ma se è vero che per riportare la vita a Srebrenica sarebbe necessario che la sua gente tornasse, è altrettanto vero che nulla è più come prima: fabbriche distrutte; prati e boschi ancora minati (*pazimine*, ammoniscono cartelli rossi con tanto di teschio); pezzi di terra che circondano le case contadine spesso trasformati in piccoli cimiteri costellati dai *nišan*, i cippi bianchi che – isolati o a piccoli gruppi – si ergono quasi come un disperato *memento mori*...

Qualcuno, animato da una caparbia volontà, si è rimesso in gioco, come la giovane famiglia musulmana che – fuggita al tempo della guerra – è da poco tornata per gestire l'unico, modesto albergo del posto: una specie di *revival* delle nostre pensioni di montagna anni Sessanta, dove l'ospite è accolto con gentilezza e cordialità. Ma si tratta di casi rari. Perché, qui, ri-vivere non è facile: quando infatti Srebrenica scivola nella notte, il senso di angoscia è accentuato da un silenzio pesante che avvolge come un manto la cittadina. Un silenzio abitato da ombre inquiete, mute ma fin troppo eloquenti; migliaia di fantasmi che vorrebbero gridare il loro dolore, ma possono suscitare solo un brivido.

NEL PALAZZO ROSSO DE IL CAIRO ORA SVENTRATO DALLA BOMBA

Per cinque anni, insegnando nella Scuola Italiana ospitata in quell'edificio, ho sperimentato i valori di una comunità vivace e tollerante. Giovani impegnati contro ogni violenza



L'edificio sventrato al Cairo dall'attentato di inizio luglio è lo stesso che ospita la scuola italiana dove ho insegnato cinque anni, dal 2003 al 2009, poco prima dell'insorgere della "primavera araba". La costruzione rosso pompeiana con un ampio cortile che ospita, all'ombra di alberi secolari, anche il Centro Ricreativo Italiano, è un importante segno della presenza italiana in Egitto. Nato come scuola professionale alla fine dell'Ottocento, l'Istituto è poi passato attraverso l'amministrazione religiosa delle suore francescane fino a diventare una "Scuola italiana all'estero" dall'asilo al liceo e a rappresentare, per la sua lunga storia, una preziosa

testimonianza della profonda collaborazione tra cultura italiana ed egiziana.

Ci sono stati infatti dei periodi, nel secolo scorso, in cui insegnanti dei due paesi lavoravano affiancati per promuovere professioni dalle radici italiane, che fossero però spendibili in loco. Una tradizione raccolta e ancora viva nell'altra Scuola italiana del Cairo, l'istituto professionale don Bosco.

Il quartiere popolare un cui si trova l'edificio del consolato e della Scuola – bulak o bulacco – è stata una delle prime aree dell'insediamento italiano dell'inizio del '900, espresso dal pullulare di piccoli commerci di stoffe e di tessuti di ogni tipo. A testimo-

nianza di questo, le parole dell'abbigliamento nel dialetto egiziano sono italiane ed indicano appunto un'antica presenza, mai rinnegata.

Ma i vecchi negozi fatiscanti, da qualche anno, sono stati rasi al suolo per fare posto, in un futuro indeterminato, a un moderno e anonimo centro commerciale: una delle tante contraddizioni del mondo egiziano in perenne tensione tra tradizione e modernità.

Proprio la complessità di una cultura che affonda le radici in una storia antichissima e si è sempre confrontata con il Mediterraneo su cui si affaccia al pari di noi colpisce e confonde la percezione "occidentale", così come avviene

quando ci perdiamo nel caotico e convulso labirinto delle vie del Cairo.

In questo mondo hanno grande forza i valori della tolleranza, del rispetto e della solidarietà, espressi in modo diverso dalle differenti anime della società egiziana. Ho registrato, nei miei anni lungo il Nilo, la forza di queste diversità, mai la violenza; ho percepito il radicalizzarsi di alcune posizioni nel dilagare, visto e raccontato, di segni che portano al passato: il ritorno del velo e l'ostentazione della galabeya bianca; ho dialogato, fin dove lo potesse consentire la mia conoscenza dell'arabo, con le diverse pulsioni di questa società in fermento.

La Scuola in cui ho lavorato era poi il microcosmo del mondo di fuori: ragazzi di varie nazionalità (non solo egiziani e italiani) e di varie religioni convivevano nel dialogo e nella condivisione di valori comuni.

Molti di loro, ora giovani adulti, hanno scelto di impegnarsi in Egitto o altrove per la cooperazione e per la pace: per questo e per gli anni in cui ho vissuto in Egitto come parte di una comunità attenta e tollerante, spero davvero che non si distrugga, né con la violenza, né con le parole, il senso ultimo di una civiltà antichissima, culla della storia di tutto il Mediterraneo.

Alessandra Pavan

GRANDE CONCORSO

WIFIENI WIDI WINCI!



- CON LE
ASSICURAZIONI
HAI 2 CARTOLINE -

RACCOGLI LE CARTOLINE CON I PRODOTTI BCC!

**IN PALIO 20 IPAD MINI 3 E
GRAN PREMIO FINALE
1 TV SAMSUNG CURVED**

Hai tempo fino al 30 novembre 2015!

www.bccpn.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Entro della sottoscrizione leggere attentamente il regolamento e i progetti dell'offerta disponibili presso il Filiale, su sito internet della banca e della cooperativa creditrice. Concorso a premi promosso dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, valido dal 7 maggio 2015 al 31 dicembre 2015, riservato ai clienti BCC che sottoscrivono i servizi indicati nel Regolamento. Montepremi di € 1.047.999 (IVA inclusa). Regolamento disponibile su www.bccpn.it, sul sito internet della BCC del FVG e presso tutte le Filiali della BCC del FVG.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

COLÒ ESSENZIALITÀ FORMALE GIOMETRIA CHE CI INTERROGA

Ricordando il grande artista e Elio Bartolini che, nel 1995, curò alla Sagittaria, un'antologica con catalogo che proponeva una prima sistemazione critico-curricolare del suo lavoro



Sentieri illustrati
La buona scuola

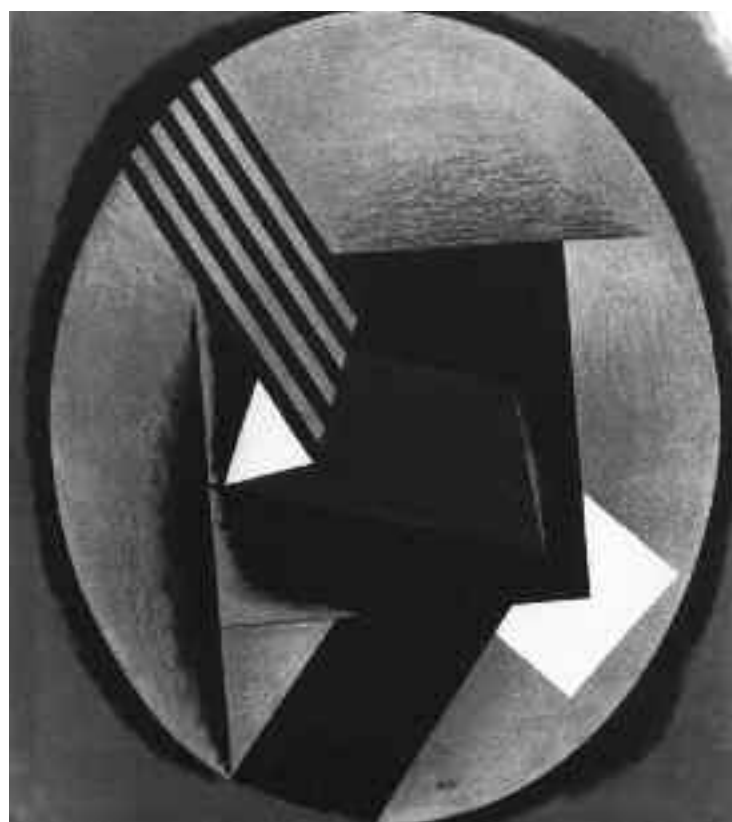
Lo avevamo incontrato per l'ultima volta nel settembre del 2013, quando venne a Pordenone, presso la Biblioteca comunale, per una sua splendida mostra di incisioni organizzata in collaborazione con la Stamperia d'arte Albicocco di Udine. La salute non era più delle migliori, ma la sua alta, elegante figura, il suo fare naturalmente aristocratico, la gentilezza connaturata erano quelle di sempre, e si aggiungevano all'altra sua grande virtù, quell'ironia mai cattiva, e quell'autoironia, di cui avevamo tante volte goduto nel passato, in incontri per mostre, in chiacchierate nel suo studio. Aperto all'incontro, alla conversazione con gli amici, era nello stesso tempo riservato, mai in prima linea, osservava una *souplesse* esistenziale che, nell'ambiente dell'arte, non è sempre virtù preclara. Era essenziale, come la sua pittura. Lo riconosceva benissimo Elio Bartolini in un fondamentale saggio pubblicato nel 1992 in *Sagittaria. Annuario 89/91*, pubblicazione del Centro Iniziative Culturali Pordenone che da tempo seguiva il lavoro di Colò, e che organizzò poi, nel 1995, l'antologica presso la Galleria Sagittaria, con la pubblicazione di un catalogo che proponeva una prima sistemazione critico-curricolare del suo lavoro.

Scrivendo dunque Elio Bartolini in quel saggio, significativamente intitolato *Aldo Colò o del giansenismo*: "E poiché la scomposizione cubista gli proponeva proprio ciò di cui andava in cerca (l'uscita dal tempo o, meglio, l'eternità del presente), lui vi trovò la cifra persuasiva di un fare assoluto, con spazio anche per una pretesa suppletiva: razionalizzare il Cubismo in precise preferenze dove contasse più la regola che l'emozione (più Braque che Picasso, tanto per esemplificare)". Nel che si coglie appunto quel riferimento all'essenzialità formale e cromatica – ovviamente metafora di una interpretazione della realtà – che è caratteristica centrale della pittura di Colò, permanente oltre l'iconografia di volta in volta scelta per esprimere la sua tensione "giansenista". Idee che Bartolini confermava in una bellissima poesia dedicata, nel 1999, alla pittura dell'amico: "La t geometrie/ in analogie/ a nus conte il mond.../ e proprie par chist ti volin ben/ e pal coraggio to.../ Deus scitur nesciendo/ i teologos 'ne volte a disevin./ E tu la teologie.../ tu al fasis saltà fr/ t'un piturà di veretât e vonde...".

Colò è stato una figura essenziale dell'arte friulana del secondo novecento, ponendosi tra quegli artisti che, attorno al sessanta, determinarono il passaggio da una figurazione – lirica o realistica che fosse – ad un'astrazione che fu ora di ambito informale ora di ambito volto alla costruzione calcolata, in senso lato geometrica: e ricorderemo Ciussi e Celiberti, Zavagno e Baldan, Dora Bassi, Massimo Bottecchia e vari altri autori ormai storicamente individuati. Si trattò, certo, della ripresa di motivi che erano ben presenti nell'arte internazionale, un aggiornamento ormai necessario e inevitabile: dopodiché, tuttavia, i conti vanno fatti sulle singole opere, sui risultati concreti via via da ognuno raggiunti, poiché l'importanza di un quadro, come di una qualsiasi altra opera d'arte, è nella sua riuscita specifica, è nel fatto che gli equilibri trovati nello spazio della tela riescano ad esprimere con forza e chiarezza l'idea da cui l'opera medesima ha avuto inizio. In questo senso vi sono opere di Colò importanti non solo per l'arte friulana, ma italiana del secondo novecento: tra gli "Ovali" degli anni settanta e ottanta vi sono, ad esempio, opere assolutamente "classiche" per la loro tensione metaforica precisamente calata in nitidezza formale.

Tra le "Pitture nigre" degli anni novanta altri risultati, che uscendo dalla conclusa geometricità precedente si avviano ad una pittura dinamicamente sospesa, ricca di interrogazione, di apertura esistenziale. Ciò che porterà poi, e per fare un solo esempio, al *Grande grigio* del 2009, un'acquatinta di quasi un metro per due, specie di sintesi di tutta la sua attività, un emblema – ma certo non l'unico nel corso degli ultimi anni – di quella che può a buon diritto essere definita la "potenza" della sua comunicazione, sempre assolutamente mantenuta al di qua di ogni possibile salto retorico, in una castigatezza cromatica appena sussurratamente lirica. Quante opere di Colò possiedono i musei regionali? Udine, Pordenone, Gorizia – e naturalmente Trieste – hanno mai pensato di acquisire testimonianze importanti dell'attività di questo artista? È una domanda che vale per Aldo Colò, certamente, ma anche per altri artisti che negli ultimi anni sono scomparsi. Se la regione non documenta i suoi artisti più validi, chi lo farà?

Giancarlo Pauletto



ALDO COLÒ - OVALE - 1974

I VIZI CAPITALI OGGI

Nuova serie dei Martedì a dibattito di Presenza e cultura

Perché parlare di vizi capitali oggi? La linea di Presenza e Cultura è sempre stata ed è quella di cogliere stimoli di positività e incoraggiamento. Ma a partire dalla realtà. E oggi è condivisa la constatazione che è facile cercare orientamento e felicità in atteggiamenti e abitudini che deludono proprio le aspirazioni più naturali e irrinunciabili. Per questo sono ancora molti e importanti gli autori che si occupano dei vizi capitali. Autori di ogni tempo e tendenza esprimono l'intento convergente di aiutare il buon discernimento nelle scelte di vita. Cercano di evidenziare la necessità vitale di sapere "distinguere gli atti umani che servono a raggiungere la felicità, da quelli che ostacolano il cammino verso di essa". Così scriveva Tommaso d'Aquino nella *Summa teologica*. E Agostino nelle *Confessioni* parla di bellezza gratificante che è al vertice di ogni aspirazione ma che facilmente viene equivocata con "la bellezza limitata e illusoria dei vizi seduttori" (lib. 2, art. 6). E questo è sostanzialmente ancora il pensiero di molti autori: da Gianfranco Ravasi, Enzo Bianchi, Stefano Zamagni, a Umberto Galimberti, Giulio Giorello, Remo Bodei e tanti altri.

Per la ventiquattresima serie degli incontri mensili "Martedì a dibattito", tutti guidati come consuetudine da don Luciano Padove-

se, si andrà quindi alle radici di falsi incantamenti e corruzioni, ma per venirci fuori con spiragli di verità e rilanci personali e collettivi di vitalità morale. Questo il programma.

Martedì 6 ottobre 2015, "Seduzioni del piacere del denaro e del potere. Alle radici della corruzione", con l'intervento di Ovidio Poletto vescovo emerito di Concordia-Pordenone; Martedì 3 novembre 2015, "Apatia. Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati", Luciano Padovese; Martedì 1 dicembre 2015, "Rabbia. Gli eccessi della aggressività", con Luciano Padovese; Martedì 12 gennaio 2016, "Egoismo. Restii all'accoglienza e all'ospitalità", con Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci di Zugliano; Martedì 2 febbraio 2016, "Superbia. Me stesso, innanzitutto. La legge dell'apparire", con Luciano Padovese; Martedì 8 marzo 2016, "Ingordigia. Chi troppo e chi niente. Lo scandalo degli sprechi", con Livio Corazza; già direttore della Caritas diocesana e parroco della cattedrale di Concordia; Martedì 5 aprile 2016, "Invidia. L'orto del vicino. Soffrire del bene altrui", con Luciano Padovese; per concludere, Martedì 19 aprile 2016, con "Pordenone, vizi e virtù", dibattito a più voci". Tutti gli appuntamenti con inizio alle ore 20.45.



Percorsi nel pordenonese
Lingua&Cultura all'Irse



Curiosi del territorio 2015
Giovani&Creatività



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

SETTIMA EDIZIONE

András (b) Baranyai | Panni Bodonyi | Mauro Carraro | Dario Cestaro | Adrienn Gyöngyösi
 László Herbszt | Tibor Kárpáti | Eszter Kiskovács | Krisztina Maros | Diána Nagy | Norbert Nagy
 Boglárka Paulovkin | Sonia Maria Luce Possentini | Kinga Rofusz | Cecilia Simonyi | Edit Szalma | Katalin Szegedi

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 4 settembre – 25 ottobre 2015



REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
CRUP

COMUNE
DI PORDENONE
PORDENONELEGGE.IT

BANCA
POPOLARE
FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

ELECTROLUX
PER IL SOSTEGNO
IN OCCASIONE
DEI 50 ANNI

CENTRO CULTURALE
CASA A.ZANUSSI
PORDENONE



INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

Chiuso 8 settembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

tel. 0434 553205
youtube.com/CulturaPn



KRISZTINA MARO

SENTIERI ILLUSTRATI: CONDIVIDERE PERCORSI ARTISTICI INTERNAZIONALI

Dal 4 settembre alla Galleria Sagittaria a Pordenone la settima edizione con quattordici illustratrici e illustratori ungheresi e tre italiani. Catalogo italianolinglese da cui riprendiamo parte di un testo del critico Angelo Bertani

Per la prima volta tre illustratori italiani e quattordici ungheresi si incontrano alla Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, con le proprie esperienze di vita e di lavoro. Una occasione eccezionale per condividere percorsi di formazione artistica, tradizioni culturali, nuove sperimentazioni nel dinamico e variegato mondo dell'illustrazione, dalle molteplici possibilità di applicazione e sviluppo. Una voglia inesauribile di ricerca che per noi, quest'anno, assume un significato speciale che ben interpreta la vitalità del nostro centro culturale nel suo cinquantennale di attività, 1965-2015.

Una vitalità che nasce proprio dal territorio, dalla capacità delle persone di rinnovarsi. Solo che si dia loro spazio e la possibilità di lasciarglielo fare. È stato ed è così anche nel campo dell'illustrazione. Con editrici, mostre, laboratori dalle presenze riconosciute internazionalmente.

Il Centro, negli anni, ha voluto darne omaggio e continuità. Dalle mostre con illustratrici delle Edizioni C'era una volta, alle storie di Nicoletta Costa, alla speciale affinità con i bambini di Francesco Tullio Altan. Altrettante occasioni per moltiplicare laboratori che hanno creato un continuo coinvolgimento di scuole, bambini, genitori, animatori.

E poi l'inizio di "Sentieri illustrati", ora al settimo anno di esperienza, nati con l'indispensabile collaborazione di Silvia Pignat, per la sua esperienza di illustratrice e per la sua disposizione, piuttosto rara, di riconoscere e far conoscere il lavoro di altre artiste o artisti dell'illustrazione.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

GRANDI E PICCOLE NARRAZIONI

Si è affermato da più parti che il venir meno dell'età moderna e



DARIO CESTARO

l'inizio di una nuova e diversa epoca (che genericamente viene chiamata post-moderna) sono stati segnalati dalla fine delle grandi narrazioni (del tipo Illuminismo, Idealismo, Marxismo, ma non solo), ovvero quelle che hanno cercato di dare un senso coerente, unitario e globale alla realtà. Con l'esaurirsi della tensione conoscitiva tipica dell'età moderna è entrato in crisi, almeno in parte, il concetto stesso di universalità: alla dimensione che un tempo appariva sostanzialmente organica e teleologicamente interpretabile è subentrata una dimensione caratterizzata dal frammentato, dal molteplice, dal polimorfo, dall'instabile. (...) Non tentando neppure di affrontare qui tanto vasto problema sia

pure nei suoi aspetti generali, ci si può però limitare a considerare che la fine delle grandi narrazioni non ha determinato la fine delle "piccole narrazioni", tutt'altro. Da un lato la capacità (verrebbe da dire la necessità) di narrare è caratteristica fin da tempi remotissimi della nostra specie e per millenni in qualche modo ha avuto uno stretto legame con il tempo dilatato e ciclico del mondo agricolo e con un insieme di attese (positive/negative) riguardo al domani. Attorno al focolare, nelle stalle, nelle aie erano soprattutto le donne a tessere racconti, a costruire la trama e l'ordito delle narrazioni: più pazienti degli uomini, esse avevano percezioni intense e profonde del divenire naturale e ne sapeva-

no ritualizzare gli aspetti nascosti ricavandone racconti fantastici, fiabe e in senso lato storie (la Storia invece venne da loro lasciata alle tragiche illusioni dei maschi, sempre pronti a menar le mani): così, il fatto che oggi l'illustrazione per l'infanzia sia prevalentemente una manifestazione creativa al femminile è forse collegabile a questa lontana origine dell'esigenza narrativa.

(...) Le immagini che interpretano le fiabe intraprendono un compito molto arduo, che in apparenza è di trasposizione o di traduzione da un linguaggio a un altro (da quello verbale a quello visivo), ma in realtà è soprattutto un atto creativo che sa accompagnare per mano la fantasia del lettore e condurla in un mondo

nuovo, là dove le parole si materializzano in forme e colori. Le illustrazioni sono tanto più riuscite (fino a diventare arte *tout court*) quanto più riescono a liberare dalla sua prigione un mondo che altrimenti non avrebbe espressione. Non a caso molte fiabe di un tempo iniziavano proprio così: "C'era una volta in un paese lontano...". È da quel paese lontano che provengono le parole, le storie, le fiabe. E da un altro paese lontano provengono le immagini che le accompagnano e le trasfigurano. Strade parallele, quelle delle parole e delle immagini, che poi si incontrano nella fantasia del singolo lettore e ciascuno vedrà per davvero una propria fiaba, per certi aspetti diversa da quella degli altri.

Il fatto che la Galleria Sagittaria apra, e non per la prima volta, le sue porte all'illustrazione per l'infanzia è la conferma che sono state superate le categorie di un tempo, che non c'è distinzione tra arte "colta" e arte "decorativa" se la qualità è cercata e raggiunta. Anzi ora è l'Arte con l'iniziale maiuscola a trovarsi spesso in difficoltà, un po' per colpa sua (per eccesso narcisistico sostanzialmente) e un po' per colpa di chi non sa riconoscerla (per pigrizia intellettuale probabilmente): ben vengano dunque altre forme creative a prendere il suo posto. Anche la grande narrazione dell'arte che afferma unicamente se stessa è ormai destinata ad esaurirsi e si fanno avanti tante piccole narrazioni che sanno dar forma alle emozioni di ciascuno, di volta in volta per far sorridere o addirittura per far spaventare, ma non più di tanto. Così, se è vero che le fiabe su carta potrebbero seguire il destino incerto dei libri, è indubbio che le narrazioni comunque capaci di far incontrare appassionatamente parole e immagini non scompariranno mai.

Angelo Bertani
dal testo in catalogo



Lo stage prevede

INCONTRI APERTI A TUTTI
che si tengono presso l'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Eccene alcuni:

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2015

18.30 Noi, da Europa e Egitto alla scoperta di un territorio.
Autopresentazione/interviste ai partecipanti e interventi di amministratori del territorio e organizzatori.
Brindisi-buffet di benvenuto con giovani della città.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015

17.30-19.00 Cinquanta anni di Casa dello Studente A. Zanussi e di confronti europei.
Incontro con Laura Zuzzi, presidente IRSE.

20.00 Tandem multilingue/Aperitivo linguistico con il gruppo Pordenone International.

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2015

10.00-13.00 Quale turismo in Friuli Venezia Giulia e nel pordenonese?
Interventi di Marco Tullio Petrangelo, Direttore Generale e Cristina Menis, Web Marketing e Comunicazione di Turismo FVG.
Professione guida turistica. Interventi di Giovanna Tosetto, guida autorizzata FVG, formatrice in tourism marketing e destination management, Maria Paola Frattolin, fondatrice e presidente della associazione "Itineraria", turismo culturale.

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2015

9.00-10.30 Per una ecologia globale e integrale. Laudato si'. L'enciclica di Papa Francesco.
Incontro con Luciano Padovese, teologo morale, cofondatore della Casa dello Studente A. Zanussi.

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2015

18.00-20.00 La scomparsa delle lucciole.
Confronti/testimonianze tra giovani di 14 Paesi e giovani pordenonesi su Europa, globalizzazione, sfide attuali, nel segno anche del quarantesimo

anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini.
Interviene lo scrittore Massimiliano Santarossa.

SABATO 19 SETTEMBRE 2015

9.30 L'Arte di scrivere d'Arte.
Dialogo a più voci sull'accostamento all'opera d'arte con la scrittrice Melania Mazzucco e gli storici dell'arte Maria Pia Guermanti e Fulvio Dell'Agnese. A cura del Centro Iniziative Culturali Pordenone nell'ambito di pordenonelegge.

11.00 La ricreazione è finita. Scegliere la scuola, trovare il lavoro.
Dibattito con Roger Abravanel, direttore emerito McKinsey & Co. A cura di Unione Industriali e IRSE nell'ambito di pordenonelegge. (Palaprovincia).

PROGRAMMA DETTAGLIATO
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it tel. 0434 365326



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



Incontri di **Presenza e Cultura** 2015 | 2016

I VIZI CAPITALI OGGI

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 24

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Hieronymus Bosch - I sette peccati capitali, 1500-1525 - Madrid, Museo Nacional del Prado

Martedì 6 ottobre 2015

Seduzioni del piacere del denaro e del potere. Alle radici della corruzione

Ovidio Poletto vescovo

Martedì 3 novembre 2015

Apatia. Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati

Luciano Padovese

Martedì 1 dicembre 2015

Rabbia. Gli eccessi della aggressività

Luciano Padovese

Martedì 12 gennaio 2016

Egoismo. Restii all'accoglienza e all'ospitalità

Pierluigi Di Piazza

Martedì 2 febbraio 2016

Superbia. Me stesso, innanzitutto
La legge dell'apparire

Luciano Padovese

Martedì 8 marzo 2016

Ingordigia. Chi troppo e chi niente
Lo scandalo degli sprechi

Livio Corazza

Martedì 5 aprile 2016

Invidia. L'orto del vicino
Soffrire del bene altrui

Luciano Padovese

Martedì 19 aprile 2016

Pordenone, vizi e virtù. A più voci

Dibattito aperto

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | **1965**
2015

con il sostegno di



Provincia
di Pordenone



Comune di Pordenone

Modalità di assunzione dei docenti. Compiti dei dirigenti. Valutazione e alternanza scuola-lavoro

Piervincenzo Di Terlizzi

BUONA SCUOLA E QUESTIONI APERTE

Con l'approvazione, avvenuta il 9 luglio, della Camera dei Deputati e la firma apposta dal Presidente della Repubblica, è diventata legge dello Stato la proposta governativa che è stata, fin dal suo inizio, chiamata "la buona scuola". Giunge così a compimento un percorso iniziato nel settembre scorso, quando il Presidente del Consiglio ha presentato il documento contenente la sintesi delle proposte, che è stato nei mesi successivi oggetto di una vasta consultazione pubblica, che si è avvalsa anche di un sito web dedicato (tutte i passaggi di questa fase iniziale si possono trovare sul link apposito dal sito del Ministero, www.istruzione.it).

Dopo la fase di presentazione e di discussione, il provvedimento ha trovato forma nel disegno di legge 2994, presentato nel mese di marzo alla Camera dei Deputati. Il percorso parlamentare ha suscitato un interesse e una partecipazione superiori alla fase di consultazione: il dibattito parlamentare è stato molto acceso, soprattutto nel passaggio al Senato, dove esso ha anche incrociato un momento di tensione interna al partito di maggioranza relativa; ai primi di maggio, inoltre, le principali sigle sindacali hanno indetto contro il provvedimento uno sciopero del comparto scuola, che ha registrato una notevole adesione (un riscontro significativo ha avuto anche lo "sciopero degli scrutini" nel mese di giugno). Per chi volesse conoscerla nella sua completezza, le varie fasi della legge, fino alla sua approvazione, sono ricavabili dal sito della Camera dei Deputati, qui ne indico, sommariamente, i contenuti che hanno destato maggiori contrasti.



La legge prevede anzitutto un piano di assunzioni, che si articolerà già da quest'estate, per lo svuotamento delle cosiddette Graduatorie ad Esaurimento e per gli idonei al concorso del 2012, nonché l'indizione di un concorso, probabilmente quest'autunno, per gli abilitati: in sostanza, una stabilizzazione di una parte considerevole del precariato nella scuola.

I docenti che entreranno in ruolo a partire dal 2016/7 (e

quelli che chiederanno di accedere alla mobilità), inoltre, non verranno assegnati direttamente alle scuole, ma a degli albi territoriali, ai quali attingeranno i Dirigenti scolastici per formulare le proposte di assunzione presso le istituzioni scolastiche. Qui stanno gli elementi di maggior novità rispetto alle consuetudini del mondo scolastico, quelli che sono stati e sono oggetto di discussione. Le proposte di assunzione, infatti, dovranno

essere coerenti con il Piano dell'Offerta Formativa, che ogni scuola elaborerà entro il mese di ottobre e dovranno rispondere a dei criteri che saranno resi pubblici. A partire dall'inizio del prossimo anno scolastico, dunque, le comunità scolastiche saranno chiamate a sviluppare un Piano dell'Offerta Formativa triennale, in base al quale, in futuro, i Dirigenti scolastici formuleranno le proposte di assunzione per i nuovi docenti. Come

si vede, si tratta di un meccanismo di assegnazione dei docenti di ruolo alle scuole del tutto nuovo.

La legge introduce anche dei nuovi meccanismi di valutazione dei docenti, affidata al Dirigente, affiancato da un Comitato di valutazione, nonché la previsione di un sistema nazionale di valutazione dei Dirigenti stessi.

Sull'insieme di questi punti, soprattutto per quanto concerne le modalità di assegnazione dei docenti alle scuole, si è, come sopra si accennava, registrata la più forte contrarietà, sia nel dibattito parlamentare, che nelle reazioni dei maggiori sindacati, ed è molto probabile che forme di contenzioso in merito si svilupperanno, a vari livelli, anche nei prossimi mesi.

La legge contiene molte altre indicazioni, ad esempio l'introduzione sistematica delle esperienze di alternanza scuola-lavoro nel triennio (esperienze in cui le scuole del territorio pordenonese sono già attive); in generale, essa è attraversata da richiami all'autonomia scolastica. Ed è su questo punto che si propone al lettore una riflessione: l'autonomia scolastica è norma da sedici anni: è il D.P.R. 275/1999; il *Regolamento dell'autonomia scolastica* che declina con chiarezza la complessità della relazione tra gli obiettivi generali del sistema scolastico nazionale e la singola scuola calata nel territorio. Ogni specifica scuola è un nodo della tessitura di queste relazioni, e con questo dato di fatto – imposto dalle dinamiche sociali – ogni grande e piccolo provvedimento necessariamente si confronta, e ne viene misurato.

SCUOLA E COMPETENZE PER LA VITA PROVOCAZIONI DI ROGER ABRAVANEL

Stralci di un intervento su corriere.it dell'autore, anni fa, del discusso pamphlet "Meritocrazia", presentato all'Irse nel 2009 e, recentemente, di "La ricreazione è finita". Sarà a pordenonelegge Sabato 19 settembre, ore 11, al Palaprovincia

"...La buona scuola...ma quale deve essere? C'è quella, implicita in questa riforma, secondo cui per migliorare basta trattare un po' meglio gli insegnanti, stabilizzandoli e pagandoli di più. C'è l'opinione – molto diffusa, specie tra intellettuali e docenti universitari – per cui ci vorrebbe un ritorno al passato, a una scuola di élite senza smartphone che insegni una cultura soprattutto umanistica per restituirle la sua (presunta) antica capacità di formazione culturale e morale del Paese. Al passato vorrebbero tornare anche molti imprenditori che richiedono la scuola dei «mestieri», magari quelli più «utili» al mondo del lavoro di oggi: più informatica, più periti meccatronici per le aziende manifatturiere, più storia dell'arte e inglese per il turismo. Sindacati

e studenti ripetono infine il mantra: più diritto allo studio.

(...) A che serve la scuola del nuovo millennio? I migliori sistemi educativi del mondo hanno da tempo dato una risposta: serve a formare le competenze del XXI secolo, cioè imparare a ragionare con la propria testa, avere spirito critico, risolvere problemi e impegnarsi a fondo, innovare e migliorare, comunicare e interagire, soprattutto in team. Queste abilità rappresentano oggi una nuova dimensione del termine «cultura» e sono richieste a gran voce dalle aziende capaci di affrontare le sfide di questo secolo, quelle che offrono la maggior parte dei posti di lavoro. Ma sono utili anche per essere buoni cittadini, elettori, genitori, coniugi e risparmiatori: per questo vengono anche chiamate «competenze della vita».

(...) Questa «visione» deve appoggiarsi su un numero di riforme essenziali che mancano alla «Buona scuola». In primis, fare durare di meno il percorso formativo, riducendo forse gli anni delle superiori ed eliminando la piaga dei fuori corso all'università, che spesso ritardano la laurea per ottenere un 110 e lode (che comunque un datore di lavoro apprezza meno di un buon voto ottenuto nei tempi previsti).

(...) Secondo, valutare seriamente le scuole e soprattutto i loro presidi, il cui ruolo la «Buona scuola» intende rivalutare. Ciò ha scatenato le critiche contro la «scuola azienda» e il suo «preside manager con troppo potere». Purtroppo chi critica non sa che non di potere si tratta, ma di bravura nel guidare un team di inse-

gnanti. Nel mondo è noto che le scuole migliori hanno presidi eccellenti e che in Italia ce ne sono migliaia di ottimi, ma anche di mediocri.

(...) Terzo, vanno ripensati radicalmente curriculum e didattica, che devono essere meno nozionistici e più capaci di formare quel pensiero critico misurabile con i test tipo Invalsi e Pisa. Non conta più tanto che cosa, ma come si studia, e questo comporta una rivoluzione della didattica (in classe e a casa) e un enorme sforzo di riqualificazione e formazione on the job degli insegnanti. Quarto, un apprendistato alla tedesca. Che non è uno stage: perché, dai 14 ai 17 anni, i giovani tedeschi passano metà del loro tempo lavorando in fabbriche e uffici, imparando non tanto un mestiere, quanto le



competenze necessarie nel mondo del lavoro. È un apprendistato ben diverso dall'alternanza scuola-lavoro italiana.

(...) Infine, l'esigenza di restituire alla scuola italiana la sua capacità di certificare il merito in modo credibile. Oggi i datori di lavoro non credono più ai voti, dato che ancora nel 2014 i cento e lode alla maturità al Sud continuano ad essere il doppio che al Nord. Peralto, nulla cambierà fino a quando non evolverà radicalmente la mentalità di molte famiglie che vedono il voto come una valutazione della persona e non della prestazione, che per definizione è migliorabile se il colloquio con i docenti si sposta dal piano di una «trattativa» a quello di una serie di suggerimenti per fare meglio.



MUSICA PROSA E DANZA A PORDENONE NUOVA STAGIONE DEL TEATRO VERDI

Il 31 agosto grande concerto inaugurale con la Gustav Mahler Ughend Orchestra guidata dal gigante del podio Herbert Blomsted. Centodieci elementi, età massima 26 anni, per festeggiare anche i 50 anni della Casa dello Studente "A. Zanussi"

Prenderà il via il 31 agosto con un'anteprima fuori abbonamento, dedicata ai 50 anni della Casa dello Studente "A. Zanussi" di Pordenone, proposta con il sostegno particolare della Fondazione Crup, la nuova stagione del Teatro Verdi di Pordenone: un ricco cartellone composto da 52 spettacoli caratterizzati da una visione internazionale, proposte e progetti originali, nomi celebri accanto all'eccellenza dei giovani talenti e l'elevata qualità come comune denominatore. Nel corso della presentazione, quest'anno avvenuta in anticipo rispetto alla tradizione, ovvero a fine giugno, il sindaco Claudio Pedrotti ha dichiarato che "la cultura è l'unico mezzo che abbiamo per combattere l'ignoranza. In questo senso il Teatro Verdi fa la sua parte da anni, con grande determinazione". Ha inoltre sottolineato come le scelte artistiche "si inseriscano in una dimensione internazionale ma senza dimenticare la realtà territoriale e dunque le sinergie con chi rappresenta quest'ultima" e "la capacità del Teatro di costruire con i suoi sostenitori privati progetti mirati e dunque per loro di grande soddisfazione".



Per quanto riguarda la musica, sono in arrivo grandi concerti sinfonici, a partire appunto dall'imponente inaugurazione con la Gustav Mahler Jugendorchester, impegnata nella maestosa Sinfonia n.8 di Bruckner. Centodieci elementi (età massima 26 anni), guidati da un nome che appartiene alla storia della musica, un vero e proprio gigante del podio, Herbert Blomstedt. Classe 1927, vincitore di due Grammy Awards, un Gramophone Award e un Grand Prix du Disque, Blomstedt è sicuramente uno dei massimi diretto-

ri oggi presenti sulla scena internazionale.

La Gustav Mahler Jugendorchester (GMJO) è stata fondata a Vienna nel 1986/87 per iniziativa di Claudio Abbado, ed è oggi è considerata l'orchestra giovanile più importante del mondo. Alle audizioni, che hanno luogo ogni anno, in circa venticinque città europee, una giuria seleziona i candidati fra una media di duemila che ne fanno richiesta.

In arrivo, il 19 marzo 2016, un'altra grande orchestra: l'Orchestra Sinfonica Nazionale della

Rai, con il pianista Jan Lisiecki, fenomeno mondiale attesissimo che eseguirà il celebre "Concerto n.1 per pianoforte e orchestra" composto da Chopin. In programma il 2 novembre anche un prestigioso Omaggio a Pasolini commissionato dal Teatro al decano dei compositori contemporanei, Azio Corghi; e inoltre il progetto violoncello, la cameristica raffinata, l'Aires Tango con Javier Giron, la stella di Diane Reeves per il jazz, il pop jazz di Sarah Jane Morris, e la novità dei Concerti delle 18.

Per la danza si va da Giselle a Bolero e Carmina Burana, titoli di fascino.

La prosa indagherà nelle urgenze del nostro tempo nel percorso "L'altro": fra i titoli l'atteso nuovo lavoro di Marco Paolini e Gabriele Vacis con attori palestinesi "Amleto a Gerusalemme" e "Il canto dei profughi" con la coppia Marco Baliani-Lella Costa. E poi Luca Zingaretti, Paolo Rossi, Silvio Orlando e Marina Massironi, Fabrizio Gifuni, Ale & Franz con l'omaggio a Gaber e Iannacci, Maria Amelia Monti, Stefania Rocca, Maria Paiato. Continuerà anche il percorso Storytellers, quest'anno anche con Corrado Augias e Beppe Severgnini e proseguirà l'impegno del teatro contro il femminicidio.

La campagna abbonamenti è già in corso da fine giugno, e la biglietteria del teatro - tranne che per il periodo dal 3 al 19 agosto - rimarrà aperta tutta l'estate. Ha già preso il via, inoltre, la vendita dei biglietti per il concerto inaugurale, con agevolazioni speciali per chi rinnova o acquista l'abbonamento alla stagione musicale. Info: www.comunalegiuseppeverdi.it, facebook e Twitter (@teatroverdi), telefono: 0434 247624

PROMOZIONE GRAN MUTUO GREEN 2015

UN MUTUO COSÌ
È UNO SPETTACOLO DELLA NATURA.

499 €

MENSILI DI RATA FISSA PER I PRIMI 24 MESI
ESEMPIO PER UNA RICHESTA FINA A 100.000€ PER 20 ANNI.

E IN PIÙ, SE SOTTOSCRIVI GRAN MUTUO GREEN E SCEGLI EDISON, PER TE GRATIS UN ANNO DI COMPONENTE ENERGIA DEL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ DI UNA FAMIGLIA TIPO*.

INOLTRE, GRAZIE A GRAN MUTUO GREEN, PUOI SOSTENERE INTERVENTI DI FORESTAZIONE IN ZONE D'ITALIA A FORTE DEGRADO O A RISCHIO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO.

NUMERO VERDE 800-881588 | FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

Il Friuli terremotato nelle immagini del Gabinetto Fotografico Nazionale Maggio – Agosto 1976

Nico Nanni

IL FRIULI E LA MEMORIA DI UN EVENTO

Scusandoci con l'autore e con i lettori, pubblichiamo il testo di Nico Nanni che nello scorso numero di giugno (versione cartacea) è stato erroneamente saltato.

La storia del Friuli è contrassegnata da un "prima" e da un "dopo", da un "come eravamo" e da un "come siamo": la data spartiacque è quella del 6 maggio 1976. Sono quasi 40 anni che le nostre vite son cambiate, quasi 40 anni che in una manciata di secondi tutto sembrò morire, ma anche quasi 40 anni che con caparbia tutto è rinato "com'era e dov'era" (e forse qualcosa avrebbe potuto essere cambiato).

C'è da prevedere che da qui al 2016 ci saranno tante iniziative per ricordare il sisma e qualcuno ha già iniziato: l'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione del Friuli e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha pubblicato (Luglio Editore) *La memoria di un evento. Il Friuli terremotato nelle immagini del Gabinetto Fotografico Nazionale Maggio – Agosto 1976*.

Un corposo volume fotografico (quasi 350 pagine, 48 euro) con diversi interventi e contributi (un corpo più grande dei caratteri ne avrebbe facilitato la lettura) molto particolare: esso infatti racconta quell'evento con il frutto della campagna fotografica che l'ICCD fece condurre all'indomani del sisma di maggio – come spiega la sua direttrice, Laura Moro – per documentare lo stato del patrimonio artistico storico e culturale del territorio colpito anche ai fini del suo recupero. I fotografi del Gabinetto Fotografico Nazionale realiz-



DUOMO DI S. MARIA MAGGIORE - SPILIMBERGO

zarono 2500 fotografie in 50 località colpite, 620 delle quali sono ora state qui pubblicate.

Gli obiettivi del volume sono illustrati dalla curatrice Floriana Marino: concorrere a raccogliere documenti testimoniali e contribuire a colmare la discontinuità gene-

razionale tra *esperienza* e *ricordo*. E a proposito di *memoria* nello scritto del giornalista Paolo Medeossi ritroviamo una cronaca che si fa storia. Racconta di un volo in elicottero sulle zone terremotate la mattina del 9 maggio: da lassù appariva finalmente chiara la trage-

dia in tutta la sua forza ed estensione; ma anche che le tendopoli erano già sorte e in esse la vita sembrava riprendere apparentemente normale con i ritmi e le regole di sempre. «Dovunque – scrive Medeossi – le prime tendopoli con dentro e attorno figure labo-

riose già al lavoro, senza aspettare che altri si muovessero per dare una mano. Questo alimentava una prima speranza che in quelle circostanze poteva sembrare assurda ed esagerata. Si avvertiva un soffio vitale capace di tenere accesa l'illusione...». E poi? Probabilmente – sostiene il giornalista – dipese da questo approccio della gente, dalle sue proteste, «da come i Sindaci presero in mano la situazione rappresentando il punto decisionale di snodo fra potere politico e comunità» se il "caso Friuli" «resta un positivo capitolo a sé di rinascita» anche se c'è una domanda conclusiva sulla quale bisogna riflettere: «ma siamo gli stessi di allora?».

L'allora Commissario Straordinario, Giuseppe Zamberletti, ripercorre le fasi della prima emergenza, non priva di errori e di difficoltà, culminata poi nella seconda emergenza di settembre. Alla base di quelle difficoltà ci fu la mancanza di un modello di Protezione Civile, che prese forma e avvio proprio dall'esperienza del terremoto in Friuli. E il concreto avvio della rinascita dipese anche dal fatto che allora si evitò di "centralizzare" gli interventi dando fiducia alla Regione e ai Comuni.

In effetti all'epoca nel Friuli terremotato serpeggiava una paura: lo ricorda Diego Carpenedo (già amministratore regionale e parlamentare). Se da un lato ci fu un moto di solidarietà verso il Friuli da tutto il mondo, non c'era un modello cui attenersi per la ricostruzione e la paura derivava dalle esperienze vissute in occasione di altre tragedie: nel Belice, nel Vajont. Il volume presenta le fotografie per capitoli, castelli, municipi, edifici sacri e per ognuno ci sono testimonianze sulle esperienze vissute.

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

CERVELLO, SOLDI, METAFORE

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 8

PORDENONE OTTOBRE 2015

Venerdì 2 ottobre 2015 ore 15.30

**CERVELLI CHE CONTANO
EVOLUZIONE E PERCEZIONE
DEL NUMERO**

Giorgio Vallortigara professore ordinario di Neuroscienze all'Università di Trento-Rovereto

Giovedì 8 ottobre 2015 ore 15.30

**I SOLDI IN TESTA
PSICOECONOMIA
DELLA VITA QUOTIDIANA**

Paolo Legrenzi professore emerito di Psicologia cognitiva

Giovedì 15 ottobre 2015 ore 15.30

**IL SUCCESSO
DELLE NEUROSCIENZE
TRA RAGIONI MODA E MERCATO**

Sergio Manghi professore ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi Università di Parma

Giovedì 22 ottobre 2015 ore 15.30

**METAFORE NEL CERVELLO
DALLA POESIA
ALLE NEUROSCIENZE**

Valentina Bambini professore associato presso il Research Center for Neurolinguistics and Theoretical Syntax dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È APERTA A TUTTI

INFO AL www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it tel. 0434 365326



ARTE SACRA DEL RINASCIMENTO NEL FRIULI OCCIDENTALE > DA SINISTRA > Travesio Chiesa di San Pietro Apostolo > Foto di gruppo a Sequals > Clauzetto Pieve di San Martino d'Asio



DA SINISTRA > Castelnuovo del Friuli Pranzo alla trattoria "Vigna" > Travesio Chiesa di San Pietro Apostolo



FIUME VENETO COMUNE TRA DUE FIUMI > DA SINISTRA > Marzins Oratorio di San Girolamo e bosco planiziale > Pescincanna Il vecchio Mulino > Praturone Chiesa di San Giacomo Apostolo



CAVALLIER TEDESCHI E GLI AMORI ITALIANI SPILIMBERGO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO > DA SINISTRA > Il Duomo di Santa Maria Maggiore > Uno sguardo panoramico dal "balcone" di Palazzo di Sopra > Palazzo di Sopra

Percorsi
ed esperienze
nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it





PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO LUOGHI STORIA LAVORO ENOGASTRONOMIA

Grande successo dell'iniziativa del Centro Culturale Casa A. Zanussi. Cinque itinerari domenicali nella provincia di Pordenone, dalla pedemontana alla "bassa", scoprendo, o guardando con occhi più attenti, paesaggi, tracce di storia e arte

Cinque percorsi per conoscere da vicino il territorio pordenonese, per avvicinare cultura, arte, paesaggio naturalistico ed eccellenze enogastronomiche. Un modo per diventare protagonisti della storia attraverso la scoperta del territorio, tra vecchie chiese affrescate, borghi antichi, sui sentieri dei pellegrini, assaggiando i prodotti tipici locali a km zero. È stata la formula del progetto della scorsa primavera del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone "Percorsi ed esperienze nel territorio. Luoghi, storia, lavoro" – realizzato come iniziativa di rilevanza turistica nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia Turismo FVG – che ha messo al centro il territorio del pordenonese con tutte le sue peculiarità e specialità.

Si è iniziato domenica 22 marzo, alla scoperta dell'arte sacra del Rinascimento nel Friuli Occidentale con il critico e storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese, alla scoperta delle antiche cappelle e chiese ricche di affreschi e di storia, lungo le strade dei pellegrini, tra fontane e torrenti per cinque tappe da Vito D'Asio a Sequals, passando per Clauzetto, Castelnovo, Travesio e Lestans. Non sono mancati i prodotti tipici del territorio come il classico formaggio "asin" e polenta gustati alla trattoria "Vigna". Il percorso è stato organizzato in collaborazione con i giovani di Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane.

Domenica 26 aprile si è proseguito con una passeggiata tra Fiume Veneto, il comune tra due fiumi e Pescincanna, Marzinis, Praturrone e Tavella, con Leda Santarossa, già docente e preside, per esplorare l'evoluzione del territorio dalle sue tracce preistoriche alle zone industriali d'avanguardia. Domenica 10 maggio è stata la volta di Spilimbergo tra Medioevo e Rinascimento, con Angelo Bertani, critico d'arte, e la degustazione guidata con i formaggi Tosoni, i salumi e il muset di Lovison, i dolci di Stefano Venier e i vini autoctoni di Emilio Bulfon. Un percorso a tutto tondo che ha offerto ai partecipanti una prima panoramica vista dallo splendido "balcone" di palazzo di Sopra, per poi soffermarsi nello splendido Duomo a ripercorrere la storia e i palazzi del centro storico. Non solo palazzi ma anche la chiesa di San Giuseppe con il suo Coro ligneo e la Chiesa di San Giovanni che conserva tutt'oggi singolari affreschi quattrocenteschi di influenza "tedesca".

Il borgo medievale delle Torrate nel comune di Chions e la sua torre di Sbrojavacca dell'anno 1000, l'abbazia benedettina di Sesto al Reghena e l'antico cimitero ebraico sono state le mete esplorate domenica 31 maggio accompagnati da Paola Pascatti in Sbrojavacca: luoghi ricchi di storia, un itinerario speciale anche tra vecchi boschi planiziali e rogge, ritrovando il presente attraverso le opere di acquedotti e recupero del territorio.

La quinta e ultima tappa, domenica 14 giugno, si è svolta tra i castelli della Piana di Meduno con l'architetto Titti Brovedani: gli antichi percorsi dalle colline fino ai castelli e torri di vedetta sulle vallate di Meduno, Toppo e Solimbergo, con assaggi e degustazioni per esaltare i sapori e i prodotti tipici della tradizione friulana all'Agriturismo "Ai Pradons" di Meduno.



SPILIMBERGO > DA SINISTRA > Alle cantine di Palazzo di Sopra. Degustazione guidata con i formaggi di Tosoni, i salumi e il muset di Lovison, i dolci di Stefano Venier e i vini autoctoni di Emilio Bulfon > Il Castello



LE TORRATE > DA SINISTRA > Il Bosco della Man di Ferro > L'antico Cimitero Ebraico



Il Parco delle Fonti



La Torre del Castello Sbrojavacca



MEDUNO E TOPPO > DA SINISTRA > Pranzo degustazione all'Agriturismo "Ai Pradons" di Meduno > Il Castello di Toppo



LINGUA&CULTURA DA 40 ANNI ALL'IRSE UN OBIETTIVO FONDANTE DELL'ISTITUTO

Imparare le lingue all'Istituto Regionale di Studi Europei significa affidarsi alla competenza e professionalità di uno staff di docenti specializzati e all'accoglienza di una struttura di eccellenza: il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Da oltre 40 anni l'IRSE propone – in un suo specifico Dipartimento Lingua&Cultura, da sempre unito a quelli di formazione storico-politica, economica e scientifica – percorsi formativi e di aggiornamento linguistico e interculturale che si concretizzano anche in una vasta offerta di corsi di lingue (inglese, francese, spagnolo e tedesco) rivolti ad una altrettanto vasta utenza e a numerose occasioni di aggiornamento professionale, distribuite nell'arco dell'anno scolastico, offerte ai docenti di lingue della regione.

Particolare attenzione ai bambini della scuola dell'infanzia e primaria: vengono proposti durante tutto l'arco dell'anno laboratori durante i quali i docenti propongono attività interdisciplinari (musica e canto, teatro...) tendenti a rendere l'apprendimento della lingua straniera un momento quanto più divertente e coinvolgente possibile.

Metodologie specifiche richiedono i corsi rivolti agli studenti delle scuole secondarie che prevedono un potenziamento di quanto appreso a scuola con la preparazione a test e esami di certificazione internazionale, sempre più richiesti per poter poi iscriversi a facoltà universitarie sia italiane che straniere o semplicemente per valutare le proprie competenze e arricchire il proprio curriculum.

Per quanto riguarda la formazione per gli adulti i corsi vengono attivati corsi nell'arco dell'intera giornata e anche in orari serali. Ci sono gruppi composti da chi affronta le lingue straniere, in particolare l'inglese, per la prima volta, portandosi dietro tutte le ansie di chi si rimette "sui banchi" dopo anni di un lavoro che rischia magari di perdere o altri gruppi di chi intende acquisire terminologie specifiche legate a una professione già avviata. I livelli possono essere molto diversi (da A1 a C2 come stabilito dal Consiglio d'Europa quadro di riferimento per tutte le lingue europee) sempre ad alto livello, comunque la professionalità dei docenti tutti madrelingua. Delicato e professionale il compito dei docenti nell'aiutare la segreteria ad individuare prontamente le diverse necessità e assegnare ogni corsista, dopo i test di entrata, al gruppo più appropriato.

Importantissime e aperte a tutto il mondo della scuola della regione sono inoltre le iniziative di aggiornamento professionale per i docenti di lingue. Nel corso degli anni alcuni tra i più qualificati formatori del British Council, di Cambridge e Oxford University Press, Pilgrims, Goethe Institut, si sono avvicendati all'IRSE in seminari su nuove metodologie e supporti didattici.

I numeri degli iscritti è in costante aumento (un totale di 1020 nel 2014) e lo staff dei docenti è andato negli anni via via aumentando con collaborazioni quanto più possibile continuative e stabili. Elenchiamo qui di seguito – accumulandoli in un rinnovato ringraziamento – i 15 componenti della Staff 2015, che seguiranno vecchi e nuovi corsisti anche alla ripresa autunnale. In ordine alfabetico: Susan Bazzo, Erica Bianchin, Marco Blasutig, Marie Boschian, Gina Centazzo, Rita Cervi, Irene de La Fuente, Sabine Gstottenmayer, Suzanne Keogh, Stephanie Linton, Claudia Preti, Edwina Robinson, Pauline Tracey, Flavia Vieira e Michael Walton.

Laura Cisi





24 Curiosi da 14 Paesi. Giovani laureati/laureandi, tutti con una buona conoscenza dell'italiano, oltre ad almeno altre due lingue. Molti già con esperienze di lavoro nell'ambito degli scambi commerciali con l'Italia o come interpreti e guide turistiche. Ma non conoscono il Friuli Venezia Giulia. Sono i partecipanti selezionati per lo stage formativo internazionale dell'IRSE Curiosi del territorio 2015.

Faranno base a Pordenone al Centro Culturale Casa A. Zanussi per tre settimane di settembre.

Attraverso itinerari e incontri-dibattito con studiosi ed esperti li faremo curiosare tra bellezze naturali, tracce significative di storia e arte, peculiarità e ricchezze enogastronomiche del nostro territorio. Cercheremo di far loro cogliere anche la vivacità del tessuto sociale ed economico, in una fase complessa ma, a maggior ragione, interessante per arricchimenti reciproci dal confronto.

Seguiranno lezioni di perfezionamento nella lingua italiana con docenti qualificati perché non va assolutamente sottovalutata una "voglia" crescente di italiano nel mondo, che si accoppia all'apprezzamento delle nostre eccellenze nel cibo, nella moda, nelle arti e non solo.

Avranno modo di misurarsi anche in brevi work experiences in alcune realtà del territorio, che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità: nell'industria, nell'artigianato, nell'agroalimentare, nei servizi, e nella promozione culturale.

Daranno vita a dibattiti aperti con operatori e giovani interessati ad aprire i loro orizzonti, cogliendo l'opportunità di acquisire in diretta notizie su 15 Paesi diversi e creare opportunità di interscambi.

Programma dettagliato degli incontri al

www.centroculturapordenone.it/irse

I Curiosi diventeranno StoryTellers della loro esperienza anche in twitter #curiosiFVG2015.

Laura Zuzzi



CHI SONO BREVI CV E DA DOVE VENGONO

Bielorussia Anzhalka Drozd di Minsk [22 anni]. Corso di Laurea in Economia Internazionale. Tirocinio marketing in Azienda Concimi Potassici Bielorussia S.p.A di Minsk. Bielorosso, Russo, Inglese e Italiano. Scuola ballo moderno. Anna Linnik di Minsk [25 anni]. Laurea in Storia, con specializzazione in Lingua e Letteratura Italiana. Dal 2010 stagista addetta all'informatizzazione presso l'Archivio Storico Nazionale, è attualmente assistente alla cattedra di lingue romanze all'Università Statale di Bielorussia. Bielorosso, Russo, Inglese e Italiano. Suona Tsimbali. Janina Mokhava di Minsk [22 anni]. Corso di Laurea in Comunicazioni interculturali Università Statale di Bielorussia. Traduttrice interprete. Tirocinio Belarusian Video Center. Bielorosso, Inglese, Russo e Italiano. Fotografia e storia della cinematografia.

Croazia Ivana Domjanic di Desinic [23 anni]. Laurea Triennale lingua e letteratura italiana specializzanda in Filologia Italiana moderna, Università di Zara. Esperienze lavoro estive turismo isola di Pag. Croato, Sloveno, Inglese, Spagnolo e Italiano. Applicazioni grafiche.

Danimarca Agnethe Calleda di Frederiksberg [31 anni]. Laurea magistrale in Scienza della comunicazione e lingua italiana commerciale, Copenhagen Business School. Dal 2011 al 2013 collaboratrice Ambasciata di Danimarca a Roma. Consulente e interprete per servizi RAI 1 (Petrolio) e RAI 3 (Presa Diretta). Danese, Inglese, Spagnolo e Italiano. Basket e cinema.

Egitto Ahmed Mohamed Abdelwahed Sultan di Il Cairo [25 anni]. Laurea in Italiano, Facoltà di Lingue Università di Ain Shams Il Cairo. Consulente di supporto tecnico presso Raya Contact Center progetto di HTC Italia. Collaboratore agenzia turistica "Memphis Tours" di Giza. Arabo, Inglese e Italiano.

UN SETTEMBRE INTERNAZIONALE CON CURIOSI DEL TERRITORIO 2015

Da 14 Paesi allo stage internazionale per giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali. Voglia crescente di italiano, unita al gusto delle nostre eccellenze nel cibo, nella moda, nelle arti e non solo

Noha Mohamed Elsebaie Mohamed de Il Cairo [27 anni]. Laurea in Lingue Straniere (Inglese e italiano), Università Ain Shams Il Cairo. Assistente editoriale Hindawi Publishing Corporation. Arabo, Inglese, Italiano.

Finlandia Anniina Asikainen di Helsinki [28 anni]. Diploma di Agente Viaggi e Corso di Laurea in Filologia Italiana. Lavoratrice part-time in alberghi e negozi. Finlandese, Svedese, Inglese, Italiano. Yoga.

Germania Saskia Isabelle Riemke di Kaltenkirchen [23 anni]. Laurea in Romanistica (Italiano e Francese). Specialistica in Letterature Romanze. Lavoro part time traduttrice in studio notarile Amburgo. Tedesco, Francese, Inglese, Portoghese, Spagnolo e Italiano. Sophie Schuchert di Halle [25 anni]. Laurea in Romanistica (Italiano e Francese). Università di Halle-Wittenberg. Abilitazione all'insegnamento dell'Italiano e del Francese nei Licei. Organizza scambi internazionali studenti. Tedesco, Francese, Inglese, Latino e Italiano.

Polonia Edyta Raczynska di Lomianki [25 anni]. Scuola Superiore di Turismo e Lingue Straniere e Università di Scienze Sociali di Varsavia. Hostess per "Enter Air". Esperienze lavoro estivo servizi turistici in Italia e Grecia. Polacco, Inglese e Italiano. Ippica e Ballo latino americano. Andrzej Holowinski di Varsavia [27 anni]. Laurea in Filosofia antica e Laurea Magistrale di Cracovia in Lettere Classiche. (Eneide di Virgilio e Divina Commedia). Polacco, Inglese, Francese, Greco, Latino, Italiano. Cinema polacco.

Repubblica Ceca Jana Hendrychova di Praga [26 anni]. Laurea magistrale in Lettere e Filosofia Università di Praga. Esperienze lavorative e-commerce e guida italiana Praga. Ceco, Inglese, Italiano, Spagnolo, Tedesco. Allenatrice sci alpino.



Romania Ioana-Alexandra Balanica di Constanta [24 anni]. Laurea in Filologia, Specialistica in Inglese e Italiano, Università Ovidius di Constanta. Guida turistica e collaboratrice presso "SC Danubius Travel Constanta". Rumeno, Inglese, e Italiano. Anca Costache di Bucarest [30 anni]. Corso di Laurea in Lingue e Letterature straniere (Francese e Italiano), Università di Iasi. Lavora azienda italiana a Bucarest. Rumeno, Francese, Inglese, e Italiano. Musica e Disegno.

Russia Alexandra Shvetsova di Ekaterinburg [28 anni]. Laurea in Management, Università degli Urali. Lavora agenzia turistica "Sputnik" di Ekaterinburg. Russo, Inglese, e Italiano. Yoga. Maria Usenko di San Pietroburgo [28 anni]. Master in Chimica Università di San Pietroburgo. Lavora come guida turistica partner russi e clienti stranieri presso "Erker Company Grain export" di San Pietroburgo. Russo, Inglese, Italiano.

Serbia Bojana Radenkovic Susic di Belgrado [32 anni]. Laurea in Economia e Commercio. Master in Business Internazionale e Politiche Pubbliche.

Docente di lingua italiana e ricercatrice universitaria settore turismo. Serbo, Francese, Inglese e Italiano. Teatro e Folclore. Alexandra Stajic di Novi Sad [27 anni]. Laurea in Filologia Romanista. Operatrice culturale. Gruppo lavoro candidatura Novi Sad "Capitale europea della cultura 2012". Serbo, Francese, Inglese, Russo, Greco e Italiano. Gruppo corale e Folclore

Spagna Ines Moral Ruiz di Logroño [27 anni]. Ingegnere Agronomo specializzanda in valutazione dell'impatto ambientale dei progetti. Spagnolo, Inglese e Italiano. Istruttrice di nuoto.

Ucraina Irina Kryvosheyeva di Leopoli [26 anni]. Laurea in Turismo Internazionale. Esperienze di lavoro in centri vendita telefoni cellulari e accessori e copywriter per azienda vendita cibi vegani. Ucraino, Russo, Inglese e Italiano. Anastaiia Kovach Petrusenko di Leopoli [24 anni]. Laurea in Lingua e Letteratura Italiana. Ricercatrice presso l'Istituto di filosofia della cultura (Italia postmodernista). Ucraino, Russo, Inglese e Italiano.

Ungheria Agnes Bibok di Budapest [23 anni]. Laurea triennale in Lingue e Letteratura Italiana. Specializzanda in relazioni internazionali e politiche europee. Esperienze di lavoro come traduttrice e tutor dipartimento Diritto Internazionale. Traduzione di Business Guide per Informest Consulting Gorizia. Ungherese, Francese, Inglese, e Italiano. Veronika Margareta Kiss di Budapest [23 anni]. Corso di Laurea in Romanistica Facoltà di Lettere, Filosofia e Scienze sociali Università Cattolica Peter Pazmany di Piliscsaba. Esperienze di lavoro come interprete traduttrice. Ungherese, Inglese, Spagnolo e Italiano. Monika Sax di Budapest [30 anni]. Laurea in Studi Internazionali Specializzazione UE e Germanistica Università Pannon Veszprem. Consulente borse di studio Germania. Ungherese, Inglese, Tedesco e Italiano.





Prolusione Anno Accademico 2015-2016

Lunedì 28 settembre 2015 ore 15.30
**Cinquant'anni
di Casa dello Studente**

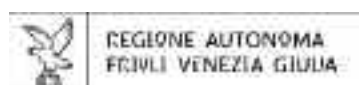
Luciano Padovese
cofondatore e direttore della Casa

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

**DAL 1° SETTEMBRE
sono aperte le ISCRIZIONI**



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
CRUP



GIOVANI E GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ UNA TRENTINA DI LABORATORI AL VIA

Da settembre riprendono con molte novità gli appuntamenti del sabato di Giovani&creatività e anche quelli per i più piccoli Gioco, manualità. Tanti modi per crescere insieme. E qui trovate immortalate alcune delle esperienze dello scorso anno



Sono una trentina i laboratori che il Centro Iniziative Culturali Pordenone organizza dal prossimo settembre per i bambini della scuola primaria e per i ragazzi delle scuole medie: sono occasioni di divertimento, guidati da professionisti che, come pifferai magici, verranno seguiti dai giovanissimi che sempre numerosi si iscrivono a queste proposte. Non manca la valenza didattica, che si somma sempre a quella più propriamente ludica. Le iscrizioni partono il primo settembre, per quelli che si svolgeranno fino a dicembre.

Ci sono alcuni laboratori che vengono proposti ogni anno, visto il seguito che incontrano, ma sono poche eccezioni tra le tante proposte nuove: sono il corso di fotografia per giovanissimi e quello denominato "Un Tg di fantasia", ormai un atteso "classico" per i ragazzi delle medie e "Oplà", un allenamento circense molto divertente con spettacolo finale.

Per il resto ci sono tante novità, tra le quali spicca "Make & Fun!:", un laboratorio tecnologico in collaborazione con il Crunchlab di San Donà di Piave, nel quale i bambini sperimenteranno il metodo tinkering facendo piccole attività di autoconstruzione. Altra iniziativa nuova sarà, nella primavera 2016, una giornata in fattoria insieme ai genitori, organizzata nel suggestivo ambiente dell'agriturismo "Ai pradons" di Meduno.

Non mancheranno, inoltre, i laboratori per le classi, organizzati sempre di mattina e in due turni, legati alle mostre allestite nella Galleria Sagittaria, in particolare quello, molto amato dai bambini, legato alla settima edizione della mostra "Sentieri Illustrati".

Sempre pensati per le scuole, ci sono anche quest'anno quattro laboratori legati al Concorso VideoCinema&Scuola, nei quali verrà insegnato come realizzare un cortometraggio, nelle varie fasi di produzione.

Per chi ama creare oggetti fantasiosi, ci sarà la possibilità di realizzare lanterne magiche, un teatrino immaginario, libri artistici o pop up. Ci saranno anche idee per personalizzare i propri jeans o le magliette. Per chi ama gli animali, imparare a seguire le loro tracce.

Anche per i ragazzi più grandi ci sono nuove proposte: a partire dal laboratorio "Robotica con Arduino". Anche questo proposto in collaborazione con Crunchlab di San Donà di Piave. Per chi ama le lingue, in collaborazione con l'IRSE, c'è la possibilità di costruirsi un itinerario in lingua originale per esplorare Madrid, New York, Parigi e Berlino. In inglese si potrà anche imparare ad usare "Prezi desktop", un'innovativa applicazione che permette di creare presentazioni originali e ben fatte, con le quali distinguersi da quelle a volte un po' statiche in Power Point. Anche per chi ama la poesia ci saranno occasioni per mettersi alla prova. Per chi ha fantasia ai fornelli, ci sono due proposte: una di cucina etnica, per sperimentare ricette argentine, marocchine, indiane e cinesi, l'altra per imparare a realizzare gustosi stuzzichini low cost da condividere nelle feste tra amici. Confermati anche due laboratori ormai "classici", quello di fotografia e di giornalismo.





TEATRO COMUNALE
GIUSEPPE VERDI
PORDENONE

ST
15-16

concerto d'apertura 31 agosto, ore 20.45

Gustav Mahler Jugendorchester
Herbert Blomstedt direttore

Sinfonia n.8 in do minore di A. Bruckner

**dedicato ai 50 anni
della Casa dello Studente
A. Zanussi di Pordenone**

con il sostegno di



FONDAZIONE
CRUP



0434 247624

www.comunalegiuseppeverdi.it

Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE